Giugno 1900 Vol. XIX, N. 6.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

La Meije: ascensione dal versante Sud e traversata dell'arête. — A. Facetti . *Pag.* 189

Cronaca Alpina. — Tra i monti aretini: A. Mars — M. Cavallo - Gran Sasso. — *Escursioni sezionali:* Torino) Rochers Charniers e Chalance Ronde - Como) M. Muggio. — *Ricoveri e sentieri:* Inaugurazione del Rifugio Lorenzo Pareto - Frequentazione dei rifugi tridentini. — *Guide:* Elenco guide del C. A. I. - Sottoscrizione per la guida Aymonod - Premio del C. A. Austriaco. — *Alberghi e soggiorni:* St-Barthélemy - St-Vincent . . . . . „ 202

Personalia. — L. M. Minerbi (necrologia). . . . . „ 214

Varietà. — Giardino alpino Allionia a Torino — Nuovi giardini alpini — Altitudine dei monti Altai . . . . . „ 215

Letteratura ed Arte. — Monografia delle Valli di Lanzo. — Vade-Mecum dell'alpinista. — Carta stradale della prov. di Torino. — Lubbock: Le bellezze della Svizzera. — Guida ill. della Valle d'Aosta. — Padovani e Gallo: The Biellese Region. — Pertusi e Ratti: Guida del Biellese. — Whymper: Guide di Chamonix e di Zermatt. — Guida alle Prealpi Bergamasche. — Giovanetti. Guida della Valcamonica. — Guide Baedeker: Tirol, ecc. — Meurer: Führer anf der Brennerbahn. — Gsell Fels: Italien in 60 Tagen. — Emmer: Kalender del C. A. T.-A. — Jahrb. des Schweizer Alpenclub . . . . . „ 216

Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Circolare II: Versamento quote — Statistica dei soci al 30 giugno 1900 . . . . . „ 223

Cronaca delle Sezioni. — La Sez. di Roma all'Esposizione di Parigi. — Torino - Biella - Vicenza - Verona - Venezia . . . . . „ 225

ILLUSTRAZIONI

La Meije dal versante meridionale . . . . . „ 195
La Meije dal versante settentrionale . . . . . „ 199
L Rifugio Lorenzo Pareto alle Capanne di Cosola . . . . . „ 211

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

A questo numero va unito un Supplemento contenente l'Elenco delle Guide e dei Portatori del C. A. I.

ALBERGO IN CA DI JANZO m. 1450 in Valle Vogna (Valsesia)

A mezz'ora da Riva Valdobbia per istrada mulattiera di recente riattata.

Delizioso soggiorno estivo, che due anni fa ebbe l'onore di ospitare per ben due volte S. M. LA REGINA D'ITALIA. — Clima saluberrimo. — Servizio e pulitezza inappuntabile. — Posta nell'albergo due volte al giorno. — Bagno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna alle Valli di Gressoney e di Andorno. — Per maggiori informazioni scrivere al proprietario al seguente indirizzo:

FAVRO GIOVANNI - CÀ DI JANZO Val Vogna (Valsesia).

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA

pubblicato sotto gli auspici del Club Alpino

ANNO I° (1900) — Prezzo L. UNA.

(***Vedere indice del contenuto a pag. 217 di questa* Rivista**)

In vendita presso la Ditta G. B. Paravia e C. in Torino (via Garibaldi) e presso la Sede Centrale del Club.

Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET CIE

CATALOGO ILLUSTRATO: **25 Centesimi.**

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

Guida-Itinerario alle Prealpi Bergamasche

compresa la Valsassina e i passi alla Valtellina e alla Valcamonica

---

Terza edizione rifatta dal dott. **Guglielmo Castelli** per cura della Sez. di Bergamo

---

Un volume di 300 pagine con 15 vedute, una carta geologica e due grandi carte topografiche.

Milano 1900: U. Hoepli, editore. — Prezzo **L. 6,50.**

GRAND HOTEL DES ALPES IN ALAGNA VALSESIA (Novara)

in posizione splendida, ai piedi del Monte Rosa, provvisto di tutte le comodità del moderno conforto — Bagni — Centro d'escursioni — Corriera postale due volte al giorno — Ufficio Postale e Telegrafico di fronte — Modicità nei prezzi. **FRATELLI FERRARIS**, *Proprietari.*

GRAND HOTEL ALAGNA IN ALAGNA VALSESIA (m. 1200).

Situato nella migliore e più tranquilla posizione del paese. — Magnifiche passeggiate nei dintorni. — Prezzi moderati. **Peraldo**, *Proprietario.*

Il sottoscritto avvisa i suoi rispettabili clienti che **ha cessato di esercire**

L'ALBERGO DELLE CIME BIANCHE a Fiery

nella Valle d'Ayas (Valle d'Aosta). **Perello Camillo.**

NUOVO ALBERGO AL PASSO DI LUSIA m. 2034 (Trentino orientale)

Situato fra Moena e Paneveggio nella Valle di Fiemme, in una posizione incantevole. Vista stupenda sulle Dolomiti di Primiero e di Fassa. Punto di passaggio fra Primiero e le Valli dell'Avisio.

Raccomandato dalla Società Alpinisti Tridentini.

S. Bernardi *cond.* — PREDAZZO (Trentino).

NUOVO ALBERGO ALPINO « CIMA TOSA » IN FAI (Trentino occidentale)

È posto a circa 1000 m. di altezza, sulla via che conduce a Molveno e nelle Dolomiti di Brenta. È sotto la protezione della Società Alpinisti Tridentini, e si raccomanda per l'amena e saluberrima posizione e per la mitezza dei prezzi.

Oreste Tonidandel, *proprietario* — FAI (Trentino).

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta

Grand Hôtel Royal

Casa di primo ordine, con nuova grande sala da ballo

Proprietario: M. BERTOLINI, anche proprietario degli

Hôtel Royal Vittoria in AOSTA e Grand Hôtel Royal a SAN REMO

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta

Hôtel de l'Union

(m. 1224) in bella posizione, attiguo agli Uffici della Posta e del Telegrafo.

Pensione, Table d'hôte e servizio alla carta

Sale di lettura e da ballo -- Giornali nazionali ed esteri -- Luce elettrica

G. RUFFIER, *Proprietario.*

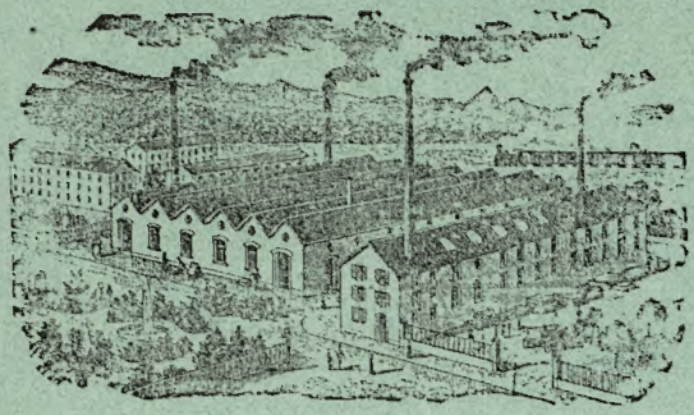
A. MASSONI & MORONI

SCHIO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO
Via XX Settembre, 56

MILANO
Via Principe Umberto



FABBRICHE

DI

CINGHIE TESSUTE PER TRASMISSIONI

E

GUARNIZIONI PER CARDE PER FILATURE

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia di argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena. ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania e Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

N. 6. Torino 30 Giugno 1900. Vol. XIX.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXII° Congresso degli Alpinisti Italiani

presso la Sezione di Brescia.

La Presidenza della Sezione di Brescia ricorda ai signori Soci del C. A. I. che col 10 agosto p. v. scade il termine utile per inscriversi al Congresso, e prega gli adesionisti di indicare chiaramente nella scheda di adesione a quali gite intendono partecipare.

LA MEIJE m. 3987.

Ascensione dal versante Sud e traversata dell'"arête „.

La Meije, quantunque non sia una montagna italiana, non ha bisogno di una specificata presentazione, poichè non havvi alpinista, che non conosca, anche a un dipresso, la sua ubicazione, e qualche punto della sua storia alpinistica.

Appartenente al gruppo del Pelvoux, nelle Alte Alpi del Delfinato, è superata in altezza dalla sola Barre des Ecrins (m. 4103), ma vi tiene il primo posto per il suo aspetto formidabile e per le difficoltà della sua ascensione. Paragonandola al nostro Cervino, ha con esso grandi punti di rassomiglianza, e v'ha chi sostiene essere la sua ascensione più ardua e pericolosa, chi meno impressionante, e chi di pari importanza.

Sta il fatto che ha interessato ed interessa ancora i primari alpinisti europei, che come il sovrano delle Pennine ha pure una grande nomea ed ha lasciato di sé tristi ricordi per recenti catastrofi, le quali indirettamente hanno contribuito ad accrescerne la fama.

Per molto tempo la Meije resistette ai vigorosi e reiterati assalti di distinti alpinisti, finchè vediamo il De Castelnau soggiogarla, dopo una serie di tentativi, il 16 agosto 1877. D'allora in poi le ascensioni sono andate ripetendosi quasi tutti gli anni, dapprima in numero assai limitato, poi fino a una diecina e più all'anno, come per es. nel 1898 che se ne contano ben 14.

Giunse anche in Italia il nome di questa montagna, circondata da una suggestionante « réclame » e venimmo a conoscerla ancor meglio dopo gli scritti del Coolidge, del Leser, del Verne e del Brulle, fra gli stranieri, nonchè dei nostri Rey e Vaccarone.

Malgrado ciò, pochi sono tutt'ora gl'italiani che possono dire di aver avuto a che fare coll'arcigno colosso del Delfinato.

Io ritengo che la noncuranza, con cui è trattata da noi questa montagna, non è certo dovuta alla mancanza di attrattive, bensì alla deficienza di relative rapide vie d'accesso per i centri delle Alpi Delfinesi, quali ad esempio La-Grave, St.-Christophe, La-Bérarde.

La meta a cui aspira il vero alpinista è sempre la montagna che lo ha in qualche modo affascinato e per la quale ha dedicato spesse volte molte ore di studio; ma quei lunghi percorsi su strade carrozzabili od in ferrovia, caricati come Dio vuole in una angusta diligenza, o fra le pareti afose di un convoglio, sono gli ostacoli maggiori che fanno rinunciare al piacere di vedere convertito il progetto in realtà. Aggiungasi per taluni la mancanza di grandi mezzi, e per altri l'inerzia, e facilmente si avranno le ragioni di questa poca frequentazione d'una vetta così cospicua ed attraente.

Se le tre Aiguilles d'Arves furono spessissimo onorate di visite d'alpinisti italiani, lo si deve alla maggiore vicinanza di esse alla nostra frontiera, mentre della Meije, più lontana, non si contano che sei ascensioni italiane, e cioè :

G. Rey e A. Sella, colle guide G. Maquignaz e A. Castagneri, il 12 luglio 1887 (Riv. Mens. 1887, pag. 204, e Boll. vol. XXI pag. 158).

G. Corrà e L. Vaccarone, colla guida M. Ricchiardi, il 24 luglio 1890 (Riv. Mens. 1890, pag. 302).

E. Mackenzie e M. Gattorno, colle guide D. Maquignaz, G. Proment e Gaspard padre, il 27 luglio 1891. (Riv. Mens. 1891, pag. 20).

L. Bozano colle guide C. Perotti e J. Turc, il 20 agosto 1898 (Riv. Mens. 1899, pag. 314).

A. Facetti e F. Bertani, colla guida M. Gaspard e due portatori, il 30 luglio 1899 (vedi presente relazione).

A. Hess e O. Leitz, colle guide M. e C. Gaspard, il 5 agosto 1899 (Riv. Mens. 1899, pag. 422).

Di queste ascensioni le prime tre si compirono con salita e discesa per la faccia Sud, le ultime tre con salita per la faccia Sud e discesa per la faccia Nord, compiendo così la *traversata dell' « arête »*, fra il Grand Pic o Pic Occidentale ed il Pic Centrale, ritenuta nei primi anni un'impresa arrischiatissima.

Non è qui il caso di riferire l'elenco di tutte le ascensioni alla Meije, ma però mi permetto rammentare ai cortesi lettori almeno i primi salitori, ai quali dobbiamo la conoscenza della montagna.

Ho già detto del sig. Boileau de Castelnau che la scalò pel primo nel 1877; seguì il rev. W. A. B. Coolidge il 10 luglio 1878, quindi Salvador de Quatrefages con Paul Guillemin il 12 agosto 1878, e altri ancora, specialmente francesi e inglesi, negli anni successivi. Claude Verne raggiunge pel primo la vetta del Grand Pic per la faccia Nord (versante di La-Grave) il 2 luglio 1885 (Vedi « Annuaire C. A. F. » 1885, pag. 47). Poco dopo, il 26 luglio dello stesso anno, ecco giungere nel Delfinato i fratelli Emilio e Otto

Zsigmondy col Purtscheller, e pei primi la scalano senza guide; e pei primi ancora compiono la traversata dell' « arête » sino al Pic Central, che restò celebre negli annali dell'alpinismo, pel modo meraviglioso col quale fu condotta.

Il 13 luglio 1891, il sig. J. H. Gibson dell'Alpine Club, colle guide Ulrich Almer e Fritz Boss, eseguiva la seconda traversata della cresta, ma in senso contrario e con una variante, cioè dal Pic Occidental al Pic Central (Riv. Mens. 1892, pag. 52).

Abbiamo ancora un tentativo per raggiungere il Pic Central direttamente per la parete Sud che sovrasta il ghiacciaio des Etançons, tentativo che pur troppo costò la vita ad Emilio Zsigmondy. Maximin Gaspard, che mi fu di guida, m'indicò precisamente la strada che la triade Zsigmondy-Schulz, aveva scelta per raggiungere il suo scopo. È una parete così vertiginosa che si giudica a priori inaccessibile, e credo che quella volta il povero Zsigmondy abbia voluto fidarsi troppo della sua valentia.

S'immagini quindi che cosa io dovessi provare in me dopo tutto quello che avevo letto e sentito a dire su questa montagna, e ancor più dopo averla ammirata da vicino l'anno scorso, quando compii l'ascensione dell'Aiguille Méridionale d'Arves [1]). Volevo io stesso pesare tutti i pericoli così raffinatamente descritti dai miei predecessori, e inoltre fare il confronto fra le difficoltà della Meije e quelle dell'Aiguille Méridionale d'Arves.

Coll'amico Francesco Bertani della Sezione di Milano, dopo un periodo di aspettative e di contrattempi, eccomi in viaggio il 27 luglio dell'anno scorso pel Delfinato.

Da St.-Michel, grazioso villaggio sulla destra del fiume Arc, distaccasi una incantevole strada carrozzabile che, raggiungendo al Colle Galibier la bella quota di 2658 metri, mette in comunicazione la valle dell'Arc con quella della Guisane. La via si nasconde dapprima attraverso folti e secolari boschi di conifere, attraversa quindi un lungo tunnel in prossimità dello strategico forte del Telegrafo, e giunge al paese di Valloire percorrendo in lieve discesa i famosi gorghi dell'angusto vallone della Valloirette; risale subito dopo con forti pendenze fra spaziosi e verdi pascoli, e più in alto fra roccie e nevati fino al colle, lasciando alla sua sinistra l'imponente Grand Pic du Galibier (m. 3242), uno fra i più bei belvederi del Delfinato. Oltrepassato il colle, sotto un altro tunnel, dopo circa un'ora di discesa si giunge al Colle del Lautaret (m. 2075), che è sul contrafforte di separazione fra le Valli della Guisane e della Romanche, ossia fra il Brianzonese e l'Oisans.

Era nostro vivo desiderio di arrivare all'ormai rinomato villaggio di La Grave-en-Oisans ad un'ora che ci permettesse ancora qualche

[1]) Vedi " Riv. Mens. „ 1899, pag. 217, con illustrazione del " Mauvais Pas „.

preparativo per l'ascensione dell'indomani, e di far godere qualche ora di sonno al nostro povero corpo, da quasi dodici ore sbattuto in tutti i sensi dalle molle più o meno elastiche della diligenza; perciò, noleggiata in fretta un'altra vettura, per la quale ci richiesero e pagammo un prezzo favoloso, alle 21 finalmente entrammo all' « Hôtel de la Meije » in La Grave (m. 1526), dove ci erano riserbate altre sorprese, ma che affrontammo colla più franca disinvoltura, e con una filosofia veramente alpinistica.

Fissati la guida Joseph Savoye ed il portatore Romain Mathonnet, alle ore 2,30 del 29 luglio partiamo per la Brêche de la Meije (m. 3369), che tanto bene si scorge da La Grave.

Nostro primo progetto era di transitare per il Col de la Lauze, quindi per St.-Christophe (Valle dell'Isère), portarci al Rifugio del Châtelleret, nel vallone des Étançons. Ci venne invece suggerita la Brêche de la Meije, perchè più divertente e più diretta. Infatti, questa traversata si presenta assai interessante, ciò che non avrei mai creduto. Di fronte a La Grave apresi un ampio, ma corto vallone, che in due ore porta al grandioso ghiacciaio della Meije, che si risale quasi tutto, lungo un formidabile sperone roccioso detto Les Enfetchores. Questo rinserra il ghiacciaio dalla sua parte Ovest sotto il Grand Pic de la Meije, in modo da formare una caratteristica cascata di séracs di una lucentezza meravigliosa. Le roccie, di una eccellenza straordinaria, in breve portano sotto il colle, dominato alla sua sinistra dall'imponente massiccio del Pic Occidentale o Grand Pic. Alle 8,30 siamo quindi alla Brêche e, dopo un breve riposo, a mezzogiorno siamo al modesto rifugio del Châtelleret (m. 2250) fatto costrurre, nel 1883, dalla Sezione Isère (sedente a Grenoble del Club Alpino Francese.

Posto sulla sinistra del torrente des Étançons, ed in mezzo ad una morena, esso è addossato ad un enorme masso che lo nasconde, e in pari tempo lo ripara dalle intemperie. È punto di partenza per molte ascensioni, fra le quali primeggia la Meije. Ben arredato nella sua semplicità, esso può dar ricovero a circa 20 persone; dista 2 ore da La Bérarde e 5 da St.-Christophe. Però la sua ubicazione non mi parve scelta con criteri pratici; anzi, ho constatato proprio il contrario, cioè ch'esso fu costruito precisamente dove non ve n'era il bisogno. Fabbricato, quasi esclusivamente per facilitare l'ascensione della Meije, del Pic Gaspard, del Rateau, ecc., esso dista relativamente troppe ore da questi punti, perchè l'alpinista che da La-Grave e da Vallouise perviene al Rifugio per salirne qualcuno, deve abbassarsi dai 3200 m. circa ai 2250, per riguadagnare il giorno dopo l'altezza da cui è disceso, e ciò con grande spreco di tempo e di forze. Per coloro poi, che direttamente vi pervengono da La Bérarde, a che serve questo rifugio? A null'altro che ad accorciare la strada di due ore. Ma che cosa sono due ore,

quando in una giornata se ne fanno 18 ed anche 20? A mio giudizio, doveva quindi essere costrutto, o in fondo al vallone des Étançons, oppure vicino al « Promontoire » della Meije. Così ciascuna ascensione avrebbe occupato due giorni con equa distribuzione di tempo.

Alle 22,30 giunge dalla Bérarde, ad interrompere i nostri sonni, la guida Maximin Gaspard con suo fratello Casimir, portatore, i quali subito esagerando l'asprezza dell'ascensione, ci richiedono d'ingaggiare un altro portatore, senza di che la gita non potrebbe essere effettuabile. Ci rassegniamo ad assecondare i voleri di questi signori (ormai eravamo nelle loro mani) e così, con una guida e due portatori, alle ore 1,30 del giorno 30 lasciamo il rifugio.

Durante l'ascensione, tanto io che il mio amico ci siamo chiesti più volte a vicenda, quale vantaggio dava alla comitiva questo portatore ausiliario; a mano a mano che si saliva e le difficoltà si accentuavano, cresceva in noi la convinzione della sua perfetta inutilità, e, tirando la somma dei vantaggi, ci persuademmo di due cose, e cioè: ch'esso ha servito ad allungare dannosamente la cordata ed a rubarci del tempo prezioso.

Una splendida luna batteva sulla parete della Meije trasformando quelle roccie e quegli spuntoni in altrettanti fantasmi. La parete appariva ancora più gigantesca, e quella scena così rabbiosa, e ad un tempo mite e severa, le alte vette, che in quella penombra sembravano sospese in aria, là pronte a crollare alla minima oscillazione, aveva prodotto in noi un senso di terrore misto a meraviglia. Quelle rupi gigantesche mi facevano ricordare quelle della Sella e del Piz Güssfeldt nel gruppo del Bernina, le quali avevano lasciato in me, la prima volta, una profonda impressione.

Risaliamo lenti lenti il ghiacciaio degli Étançons, a quell'ora in buonissime condizioni, ripassando sulla pista lasciata il giorno prima nella nostra discesa dalla Brêche della Meije. Eccoci al *Promontoire* che, veduto dapprima in lontananza, alla luce scialba del primo mattino, ci era parso un enorme mostro disteso sopra un largo lenzuolo. Come sono buone le sue roccie! se continuano così fino alla vetta, e con questo magnifico tempo, grido a Gaspard, possiamo contare già fin d'ora di raggiungere la vetta senza grandi fatiche.

Ma Gaspard pare non dia troppo ascolto alle mie parole e continua serio l'arrampicata: e noi lo seguiamo. Però, dopo i primi passi comincio a pesare il valore della montagna, e capisco che abbiamo da lottare con un terribile avversario, ma che deve però lasciarsi battere senza ricorrere a mezzi eccessivamente straordinari.

Il Promontoire emerge dal ghiacciaio degli Étançons in forma di gobba, della quale si segue sempre il crinale fino ad un certo punto in cui havvi un pianoro, denominato *Carrefour* (m. 3100), e dove principia il famoso « couloir » dal quale precipitarono nel 1896 gli intrepidi alpinisti Thorant e Payerne. Esso è per lo più ripieno di

neve, che di solito si agghiaccia per lo scolo delle acque. Lo trovammo invece affatto spoglio, e mantenendosi un po' sulla sua destra, per chi sale, e un po' nel mezzo, alle 5,40 siamo alla *Pyramide Duhamel* (m. 3580), senza aver incontrato delle serie difficoltà, per giungervi. Gli appigli sono sicurissimi ed abbondanti, e per di più non una caduta di pietre! È vero che le roccie sono quasi sempre a strapiombo, tanto che per tutta la lunghezza del « couloir » si scorge sempre nel fondo il ghiacciaio degli Étançons, ma è ciò appunto che seduce; mancando questa attrattiva il primo tratto di scalata riuscirebbe troppo monotono.

Si passa poi a destra per cengie angolose e sospese nel vuoto, finchè si giunge alla base di quell'alta scarpata che, guardata dal basso, sembra inaccessibile anche per cresta. Ben esaminata, appare invece disseminata da un'infinità di sporgenze, e più in alto scorgesi una cornice, che fa pregustare un breve riposo. È una scalata impressionante su lunghi bastioni ogni tanto solcati da fessure e offrenti sporgenze lievissime, sulle quali può la scarpa trovar ottima presa. Si arriva così all'accampamento De-Castelnau, stretta cornice inclinata, ma anche troppo larga per lasciar tirare il fiato. Subito a destra apresi come una specie di baratro nero e a tinte opprimenti, sulla quale sta appollaiato il *Glacier Carré*. C'è chi chiama questo il punto più delicato dell'ascensione; per parte mia, come dirò più innanzi, ve n'ha un altro che mi pare lo superi assai. È vero, come dicono taluni, che questa immane muraglia sovrastante l'accampamento Castelnau è sovente ricoperta di ghiaccio, e per conseguenza di scalata assolutamente difficile, e qualche volta imprudente; ma in condizioni normali, per esempio come l'abbiamo trovata noi, cioè affatto spoglia di neve, credo debba essere per tutti una scalata sommamente piacevole e ricca di emozioni. La vertiginosità qui appare in tutta la sua grandiosità, perchè, sotto ai piedi, un precipizio di circa 300 metri, *va d'un seul bond*, come direbbero i nostri vicini d'oltr'Alpe, a finire sul ghiacciaio degli Étançons, e al di sopra del capo la scarpata è così verticale che pare faccia mancare il respiro.

Fra le raffinate attrattive di questa sublime scalata non va dimenticato il famoso *Pas du Chat*, che però non vale la sua riputazione. Non è altro che l'unione di due enormi massi rocciosi sporgenti nel vuoto sul versante Sud, ed alquanto ripiegati l'uno sopra l'altro, però non così addossati da non permettere al corpo di strisciare fra essi tenendosi sulle ginocchia.

Della veduta qui di fianco, che presenta così bene la formidabile parete Sud della Meije, venne gentilmente concessa la riproduzione dall'egregio socio cav. Vittorio Sella. Dell'altra veduta, che presenta il ghiacciato versante Nord, sul quale si effettua buona parte della traversata dell'arête, si ebbe direttamente il " cliché „ dalla cortesia della Direzione della Sezione Lionese del C. A. F., che l'aveva fatto eseguire per illustrare un articolo sulla Meije di F. Perrin, nella *Revue Alpine* del 1886 a pag. 76.

(N. d. R.)

LA MEIJE (M. 3987) DAL VERSANTE MERIDIONALE.

Da una fotografia del socio V. Sella.

È vero che fra queste roccie mancano le scabrosità, perchè invano cerchereste, dove striscia il corpo, il più piccolo appiglio, ma per contro si ha il non lieve vantaggio di sentirsi la schiena molto aderente alla roccia. In complesso, io lo chiamerei un passaggio non difficile ed anche comune.

Finita questa muraglia, che il Vaccarone chiamò *terribile*, si segue un'altra cengia piuttosto comoda che conduce al Glacier Carré. Di una pendenza di circa 45°, esso sembra sospeso al filo della cresta, o meglio ancora trattenuto nella sua vertiginosa discesa dalle pareti del Grand Pic a destra e da quelle del Pic du Glacier Carré a sinistra. Rimontandolo, cosa strana, ho pensato alla possibilità di un distacco repentino dalle roccie che lo tengono come attenagliato e al bel salto che avrei fatto con esso; ma risi in cuor mio dell'enorme corbelleria pensata, e pel riso che avrei suscitato nei compagni se avessi comunicato loro questa mia impressione.

Anche la salita del piccolo ghiacciaio si compie facilmente, con una marcia di fianco alle roccie, tanto che non facemmo mai uso della piccozza, potendo appoggiare le mani sulle asperità di quelle.

Alle 8,20 eccoci alla *Brêche du Glacier Carré*. Quanta rassomiglianza colla famosa finestra dell'Aiguille Méridionale d'Arves! Questa della Meije è però men chiusa, e quindi l'occhio abbraccia quasi tutta la catena del dipartimento dell'Isère. Alla Meije il tempo è oro, per cui non è ragionevole una contemplazione pacifica. Bisogna sbrigarsi e seguitiamo sull'esilissima cresta nevosa fino all'incontro delle roccie costituenti la piramide terminale del Pic Occidentale.

Chi vide il Cervino molto dappresso, troverà come questa piramide, pur essa foggiata nella sua parte culminante a becco di aquila, gli assomigli assai. Uno strapiombo di roccie sotto forma di lunga schiena di mulo, rappresenta lo spigolo occidentale di quel colossale triangolo; è per questo crinale che si deve salire, arrabattandosi con mani e piedi, un po' sul versante Nord ed un po' sul versante Sud.

È una ginnastica acrobatica così celere che fa sperare d'arrivar presto alla punta; però occorre avere l'occhio abituato a simile manovra ed il piede più che sicuro. Quando ormai sembrano vinti i maggiori ostacoli, è allora invece che principia la scalata più seria e che io ho giudicato la più interessante di tutta la salita: il famoso *Chapeau du Capucin* o *Cheval-Rouge*. Una lunga « piodessa » trasversale taglia nettamente la cresta e si protende per circa quattro metri sul versante nord terminando a lama di coltello. Non si riscontra in essa che un solo appiglio, ma assai vicino al suo culmine e di brevissima sporgenza; perciò le guide hanno giustamente pensato di incastrare più sotto, in una fessura nella quale non passerebbe un foglio di carta, un lungo chiodo, in guisa che, arrivando a questo, con un forte sollevamento di braccia è facile toccare anche la sporgenza sottostante e gettare così le gambe a cavalcioni

sull'orlo di questa piodessa. È vero che lassù vi si sta seduti *comodamente*, ma con quale piacere! lo sa solo una certa parte del mio corpo, che, se avesse la favella, imprecherebbe contro l'alpinismo. E dire che in questa posizione si deve stare per circa 10 minuti! Ma qui non finisce la « via crucis »: ora viene il bello. Una sgangherata scarpata di circa 4 metri, a guisa di quella del « Mauvais Pas » dell'Aiguille Méridionale d'Arves, strapiomba sporgendo sul versante Nord, e per attaccarla occorre sollevarsi in piedi sul filo della piodessa e precisamente appoggiare i piedi dove prima si sedeva; cercare quindi di tenersi aggrappati alla roccia, e, ripiegando il corpo un tantino all'infuori, sollevarsi adagio adagio colle mani e coi gomiti, non potendo i piedi, che stanno per qualche istante sospesi nel vuoto, dare il benchè minimo aiuto; un ultimo sforzo, e si ripiglia nuovamente la marcia sulla cresta che si seguita fino alla cima.

Sono le 9 1|2. Non abbiamo nemmeno il tempo di bearci nell'ammirazione di quel grandioso ed imponente anfiteatro di candide e nere vette, perchè le guide, fiutando da lontano (io credo molto lontano) l'avvicinarsi di un temporale, vogliono senz'altro principiare la discesa. Dalla vetta, un muro verticale ch'io valutai di quaranta metri circa, si sprofonda sul ghiacciaio della Meije. È rotto alla sua metà da uno stretto pianoro di circa 30 centimetri, sul quale solitamente si riuniscono i componenti la carovana, quando essa è numerosa, per discendere la seconda parte di questo muraglione. Pochissime sono le sporgenze, tanto che bisogna affidarsi quasi completamente alla corda di sicurezza, che si avrà cura di legare ad uno spuntone poco sotto la vetta.

Zsigmondy e Purtscheller, che pei primi si arrischiarono a scalare questa parete furono obbligati a levarsi le scarpe, poichè, in caso diverso, non vi sarebbero riusciti.

Siamo giunti così alla *Brêche Zsigmondy*, dove fa capo la cresta che, dirigendosi da Ovest ad Est va a formare il Pic Centrale, e più in là l'Orientale. È la famosa *arête*, chiamata dai francesi *aérienne*, e che ha fatto dire a Verne e a Leser, dopo aver saputo degli innumerevoli tentativi: « *Jusqu'en 1885 personne ne se hasardera plus sur l'arête* »; questa data alludeva appunto alla traversata compiuta felicemente dalla comitiva Zsigmondy.

Sono quattro ardite guglie, foggiate a dente canino, ed alquanto pendenti verso il Sud; rocciose verso il loro spigolo occidentale, sono invece ghiacciate verso quello opposto. È una traversata emozionantissima di 3 ore, colla vertiginosità assoluta sotto i piedi, ma relativamente facile nella buona stagione e con una giornata calma.

L'attacco però del primo pinacolo presenta qualche seria difficoltà. Anche qui sono circa dieci metri di roccia strapiombante, rotta nella sua prima parte da un « mauvais pas » assai simile a quello del

Pic Oriental | *Pic Central* | *Pic Occidental o Grand Pic*

La Meije (m. 3987) dal versante settentrionale.

Veduta presa dal Col de l'Homme.

Cheval Rouge. Se dovessi descrivere il ritratto delle posizioni ridicole ed incomode che bisogna prendere per eseguire quel passaggio, direi forse qualche cosa che non corrisponderebbe esattamente alla verità. Se gli alpinofobi ci scorgessero in siffatte circostanze, riderebbero non poco vedendoci così grottescamente trasformati!

Voglio trascrivere ciò che dice Zsigmondy a proposito della sua discesa da questo dente:..... « Arrivés à la dernière dent, nous « nous aperçumes qu'elle surplombait la grande Brêche, et ce ne « fut que grâce à une corde fixée à un clou que nous avions préala- « blement enfoncé dans le roc avec un marteau de géologue, que nous « pûmes parvenir sur la Brêche. Pendant que nous nous laissions « glisser le long de cette corde longue de 30 m., le vent nous ba- « lançait et nous poussait tantôt sur le versant des Étançons, tantôt « sur le versant de La Grave ».

Se si eccettua dunque questo ostacolo veramente classico, tutta la restante cresta si percorre con alquanta rapidità, non presentando inconvenienti degni di menzione.

Alle 13 siamo al *Pic Central*, un po' abbattuti, per quel po' di manovra di dodici ore. Infine, pel ghiacciaio del Tabuchet, alle ore 17 1|2 rientriamo a La Grave.

Ecco, riassumendo, il tempo impiegato per la traversata completa, compresi i riposi:

Dal Rifugio del Châtelleret al Promontoire	ore	2 —
Dal Promontoire alla Pyramide Duhamel	»	1.40
Dalla Pyramide Duhamel al Glacier Carré	»	2.05
Dal Glacier Carré alla vetta del Grand Pic	»	1.45
Dal Grand Pic al Pic Centrale	»	3.30
Dal Pic Centrale a La Grave	»	4 —
	Totale ore	15 —

Mi piace qui rammentare ciò che scrive Henri Brulle a proposito di questa salita (Ann. C. A. F., anno 1883)..... « La Meije mérite sa « renommée. Mais si pénible, si difficile qu'en soit l'ascension, surtout « à cause de sa durée sans trêve ni repos, il faut reconnaître qu'elle « est une ennemie loyale : peu ou point de pierres qui roulent sur « la tête ou glissent traîtreusement sous le pied, point de saillies « perfides qui cèdent sous la main, point de danger caché ou imprévu. « Aussi, me faisant l'avocat de la Meije me hasarderai-je à émettre « le vœu qu'elle reste toujours telle que l'a faite la nature ».

Questo signore, è uno dei rari, credo, che abbia saputo pesare, con profonda cognizione, quanto valga questa montagna, perchè in generale (non parlo degli italiani, chè pochi furono a scalarla e poco ne scrissero, ma degli alpinisti stranieri), si è voluto creare delle difficoltà più serie di quanto realmente lo siano, tanto che ancora oggi molti bravi alpinisti non si credono capaci di affrontarla, appunto perchè venne loro descritta troppo pericolosa e arrischiata.

Dirò subito che non è una montagna facile, anzi la è difficile, e la sua ascensione non potrà certo riuscire con cattivo tempo o con forte vento. Occorre qui, più che altrove, un buon impiego di forze ed un serio e preventivo allenamento, perchè l'arrampicata è lunga ed assai faticosa. « Difficilmente — come scrive il Vaccarone — il « vero alpinista potrà trovare nelle Alpi un'altra ascensione che « richieda più di forza, più di resistenza, più di sicurezza di se stesso; « nessuna certo che lo lasci maggiormente soddisfatto »: ma di realmente difficile, in cui occorra tutta la sicurezza di se stesso e la vigoria materiale, non vi sono che brevi tratti della salita ed « il mauvais pas » del primo dente della cresta.

Questi punti difficili valgono veramente la fama acquistata, ma basarsi su di essi per dire che tutta l'ascensione è un accumularsi di serie difficoltà, mi pare un po' troppo.

Mi ricordo d'aver letto nell' « Annuaire du C. A. F., anno 1885, quest'impressione di Mathieu a proposito della sua salita all'Aiguille Méridionale d'Arves: « Je referais volontiers la Meije, mais jamais « l'Aiguille Méridionale d'Arves ». Io non posso dire altrettanto, perchè volontieri e col medesimo entusiasmo rifarei tanto l'una che l'altra, di più aggiungerò che, se un giorno mi saltasse la matta idea di tentare senza guide una di queste montagne, darei la preferenza alla Meije, perchè non havvi qui un « mauvais pas » così terribile ed impressionante come quello dell'Aiguille. È vero che alla Meije le difficoltà sono in maggior numero che all'Aiguille, ma la somma di tutte quelle non eguagliano ancora il famoso « mauvais pas ».

Antonio Facetti (Sezioni di Milano e di Sondrio).

CRONACA ALPINA

Tra i monti Aretini.

Per continuare la relazione delle mie escursioni nei monti Aretini (vedi « Riv. Mens. » 1899, pag. 183 e seguenti) accennerò alle *nuove* mie gite fatte nel 1899, sperando che possa riuscirne qualche utilità pei frequentatori estivi dell'Aretino e per chi si accingesse a dettare la guida di quei monti.

I. **Monte San Veriano** m. 770. — Dei rami che irradiano dall'Alpe di Poti [1]) uno si stende ad E. in direzione opposta ad Arezzo separando dal Tevere la valle del Cerfone; alla sua estremità si trova il M. San Veriano, meta di breve, ma simpatica passeggiata.

Il 29 gennaio io e il mio ragazzetto Valerio, partendo alle 12,50 dalla stazione di Molino Nuovo (ferr. Appennino centrale — 1 ora da Arezzo) risalivamo la strada di Sàssino fino alla Casina, dove un erto

[1]) Vedi « Riv. Mens. » 1899, pag. 184.

sentierino tra fitti boschi ci conduceva alla bassa del Bisciaio (m. 668) all'incontro della malandata strada carrettiera che da Arezzo mena per l'Alpe di Poti alla Badìa di San Veriano. Lasciata questa strada mezzo chilometro prima della Badìa, in pochi minuti eravamo sulla cima del San Veriano. Ore 1,50 da Molino Nuovo.

La vista sulla Val Tiberina a N. e NE. è grandiosa: è pittoresca a S. e SE. sull'intricato dedalo di monti e colli cosparsi di villaggi e castelli verso Monterchi e M. Santa Maria Tiberina: è artistica ad O. sul gruppo principale dell'Alpe di Poti, che, più dirupato verso il Tevere, assume dal San Veriano un aspetto quasi direi imponente ed alpino.

In altri pochi minuti ci portammo alla Badìa, parrocchietta isolata, in un grazioso sitino, donde l'occhio spazia per ampio orizzonte: dinanzi alla chiesetta è uno strano e primitivo campanile, tre travi sostengono il campanone che vien percosso con un martello.

Al ritorno abbandonavamo la strada di Poti allo svolto sotto il M. Pruna per un sentiero che a sud per praterie ci conduceva a Sàssino, e quindi per boschi a Molino Nuovo (ore 1,55).

II. **Monte Capannino** m. 747. — Dalla parte più meridionale del Pratomagno si distacca un contrafforte che volgendo prima a SE. poi a NE. racchiude la valle di Talla separandola dal piano d'Arezzo. Nel gomito trovasi la sua cima più alta, il M. Capannino. Alle 12 del 5 febbraio, col mio ragazzo, dalla fermata di Capolona (ferrovia Arezzo Stia) mi dirigevo al pittoresco villaggio di San Martino Sopr'Arno, donde, valicato il roccioso fosso di Vatiano, allora coperto di ghiaccio, salivo per ripido sentiero fra prati e boschi a Carbonara, e quindi per la C. Spedale (bella vista verso Talla) al M. Capannino, largamente chiazzato di neve (ore 2,45 da Capolona). La temperatura era mite, e, quantunque una leggiera nebbietta appannasse l'orizzonte, potevamo godere dell'esteso panorama ammirando coperta di neve la bell'Alpe di Santa Trinita, i monti del Casentino, i lontani monti Umbro-Marchigiani, la conca Aretina, la Val d'Arno e le colline della Chiana che il sole sembrava spruzzare di polvere d'oro.

Ritornati alla località Spedale (m. 671), riuscivamo per pascoli al M. Ferrato (m. 720) in 40 minuti dal Capannino. Vista discreta. Quindi, raggiunta attraverso boschi la strada presso Bibiano (bella torre) giungevamo alle 17,50 a Capolona. Ore 2 dal Capannino.

III. **Poggio Violina** m. 802. — È un altro dei contrafforti del Pratomagno. Il 19 marzo col march. Giustiniani e mio figlio, da Ràssina (m. 305) sulla linea Arezzo-Stia, ci dirigevamo a Castelfocognano (m. 451): un'ora di stradone. Si visitava l'antica podesteria colla sua bella loggetta del 1300, sconciamente ridotta a deposito di legne e fascine, e quindi si saliva per la mulattiera di Pretella. Raggiunto il Passo omonimo (m. 690), girando a destra per facili roccie si riusciva alla prima e poscia alla seconda punta del M. Violina. Ore 2,15 da Ràssina. Da questa felicissima posizione si domina molto bene il Casentino, specie la Valle dell'Archiana. Le parti elevate del Pratomagno apparivano ancor cosparse di neve. A S. e SE. le nebbie impedivano la vista.

Raccomando questo monte che per la rocciosa parte più elevata si scosta dai soliti tondeggianti dorsi dell'Appennino Aretino. Prose-

guivamo per la cresta al Passo di Crocina, al Poggio Fallito (m. 720) che sorpiomba su Bibbiena, e poi per un ripido sentierino scendevamo al villaggio di Terròssola; poscia per le fonti di Casalecchio (acqua fresca ed abbondante) giungevamo a Ràssina alle 17,40, in tempo per il treno di ritorno. Ore 2,15 dal Poggio Violina.

IV. **Monte Pratomagno** m. 1594. — Salii la cima più alta del gruppo che separa il Casentino dal Val d'Arno il 4 giugno con l'avv. Malinverni della Sezione di Varallo e mio figlio. Alle 4,45 il diretto ci deponeva a Montevarchi, donde una vettura (L. 5) ci portava a Loro Ciuffenna attraverso a colline cretacee, erose, tagliate a picco, arieggianti grandi cubi e tozze colonne giallastre coperte di vegetazione sulla sola superficie superiore, e di un effetto strano. Alle 6,20, licenziato il vetturino ed ammirata la graziosa posizione di Loro (m. 330) a cavallo del torrente Ciuffenna, prendemmo la strada carrettiera di Poggio di Loro (m. 628), e poscia il sentiero della Maestà del Renaccio, che s'alza fra boschi su pel costolone del monte. Cessati i boschi, si può contemplare ad E. il bello e verde bacino rinchiuso dal protendersi della cresta del Pratomagno verso l'Alpe di Loro, intagliato dai numerosi *borri*, torrenti profondamente incassati, che scendono verso il suo centro, lasciando torreggianti in alto tra l'uno e l'altro borro taluni gruppi di abituri affacciantisi come da alti terrazzi a guardare in basso. Ad O. la vista è impedita dalla cresta del costolone: soltanto verso i 1250 si scorge il profondo letto del Ciuffenna e la Rocca Ricciarda, nere rovine di antico castello, il quale fra roccie a picco s'appiattava in quei silenziosi recessi. Sotto alle rovine alcune nere casette sembravano appiccicate alla parete rocciosa così, che non potevamo comprendere come potessero star su, e come ci si potesse arrivare.

Ai 1400 metri, presso un'abbondante e fresca sorgente a venti passi ad O. del sentierino, sostammo per la colazione. Ore 3,55 da Loro.

Ripresa la marcia, giungemmo alla sella S. del Pratomagno, alla splendida prateria che per parecchi chilometri ne ammanta il dorso, vero *prato magno*, siffattamente coperto di viole del pensiero che ne appariva tutta violetta la superficie. Alle ore 12,30 calpestavamo la cima quotata m. 1592, e 10 minuti dopo quella quotata m. 1594. Ore 4,55 da Loro.

Il panorama è estesissimo, e deve essere stupendo col cielo limpido, ma noi, secondo il solito fummo afflitti dalla atmosfera caliginosa, che ci velava il bello lontano. Scorgevamo però il corso dell'Arno, che si svolgeva intorno a noi, dalla Falterona a Firenze, i vetri delle cui case scintillavano al sole, ma non oltre. Il Casentino, i monti che lo coronano, l'Aretino si vedevano chiaramente, indecisi i monti Umbri: il M. Amiata ed il M. di Cetona sì e no si scorgevano fra la nebbietta. Peccato!

Lasciata a malincuore la maestosa e soffice prateria che sul versante Casentinese era largamente coperta da tappeti di fitti miosotidi celesti e bianchi, scegliemmo la via per il contrafforte che si spinge verso Strada, e poi per una traccia, che ogni tanto scompariva lasciandoci titubanti, proseguimmo per i poggi Cocolla Orsaia ed Incisa,

ambidue nudi o con radi alberi, sotto la sferza di un sole cocente, trovando la via abbastanza interessante, benchè senza molta novità. Notevoli i torrentini di Gorliano e Rifiglio e la bella posizione di Strada (Castel San Nicolò) col vecchio castello che la domina.

In ore 3,30 dal Pratomagno eravamo a Strada (m. 380). Un calesse (L. 1) ci portava in 20 minuti alla stazione di Porrena attraverso ai campi di Campaldino, dove Dante combattè nell'oste fiorentina, indi la ferrovia ci portava ad Arezzo contenti ma un po' affaticati.

V. **Alta di Sant'Egidio** m. 1056. — Eravamo in quattro, il signor march. Giustiniani, mia moglie, mio figlio ed io. Il 30 aprile giunti per ferrovia a Cortona alle 9,40, dalla stazione cominciammo coll'ascendere alla vetusta metropoli etrusca. Attraversatala, si prese da Torreone la vecchia mulattiera dell'eremo di Sant'Egidio, già celebre convento innalzato là dove si ritirava in romitaggio il compagno ed amico del fraticello di Assisi, ed ora semplice fattoria, e ci fermammo per la colazione poco prima di giungere al vallone ad una fresca fonte a monte della via. La strada attraversa una nuova pineta e, continuando fra pascoli e praterie, tocca il colle 916, dove il proprietario recentemente eresse un obelisco ad onore e gloria *sui et suorum*. Lasciammo qui la strada per toccare in cerca d'acqua la C. di S. Egidio, voltando poi a destra fino alla cresta dove una fitta e vasta abetina riveste riccamente il lato N. del Monte, splendido esempio di quello che dovrebbero essere i fianchi dell'Appennino. Costeggiando il bosco, si raggiunse (ore 3,15 dalla stazione) il segnale trigonometrico (1056 m.).

Il vento piuttosto forte non ci lasciò godere come meritava l'ampio panorama: splendido però il Trasimeno colle sue isole, brillanti i laghi di Chiusi e Montepulciano, bella tutta la Chiana, belli i monti vicini e quelli più lontani sfumanti nella caligine. Data la posizione dell'Alta verso la Chiana, si comprende quale vasto e variato orizzonte possa l'occhio abbracciare tra l'Umbria e la Toscana, e come possa sempre avere largo compenso la poca fatica della salita che raccomando vivamente.

Ritornati per pascoli all'obelisco, seguimmo la strada da poco costrutta per la villa di M. Cuccolo fino al punto quotato m. 868, donde un ripido e sassoso viottolo ci precipitò al Torreone. Entrati in città per porta Santa Margherita per dare una capatina all'omonimo famoso santuario, scendemmo alla stazione (ore 2,30 dall'Alta). Alle ore 18,23 la ferrovia ci riconduceva ad Arezzo. La camminata fu assai comoda.

VI. **Il lago di Moiano** m. 650? — Questa escursioncella non si può chiamare alpinistica, ma la cito perchè serve a far conoscere un'interessante lembo dell'Appennino. Col prof. Panizza di Como avevo passato la mattina del 6 settembre a girare pei colli di Romèna sopra Pratovecchio, visitando la bella chiesetta del mille e le rovine del Castello che fu primo rifugio di Dante dopo il suo bando da Firenze. Per impiegare il dopo pranzo pensammo di recarci al lago sotto Moiano formatosi nel 1898 per uno scivolamento dello spigolo del M. Vadiglione, che fece siepe all'Arno.

Da Stia prendemmo dunque la pittoresca stradella di Santa Maria, piuttosto ombrosa e con frequenti fontane, che segue a mezza costa

la sinistra dell'Arno e termina al Molino di Bucchio (561 m.). Risalimmo quindi il greto del fiume fino alla sua confluenza col torrente Gravina (620 m.) dove si presenta la ruina che lo percosse e che per l'altezza di una quarantina di metri ne ostruisce il letto. Una piccola arrampicata sulla sponda sinistra ci portò ad un sentiero dal quale si gode la vista del lago e del laghettino che a S. lo accompagna con effetto assai artistico (ore 2 da Stia). Il lago è circondato da boscose pendici, tranne che là dove la frana sembra aver sventrato il monte. Dalle acque verdastre sorgono ancora le cime di alcune quercie ormai morte e di alcuni salici ancora in vegetazione, i quali mettono nel paesaggio una nota vivificante e mesta ad un tempo.

Al ritorno seguimmo il sentiero che sinuosamente ora sale e ora scende fra boschi ed è tratto tratto interrotto da frane e scoscendimenti, fino a raggiungere al Molino di Bucchio la strada percorsa in principio della gita. Dal lago a Stia ore 1,40.

VII. **La Penna della Verna** m. 1250. — Fatta il 29 agosto colla moglie e col figlio. Questo sito già noto pel celebre convento di San Francesco, lo ricordo soltanto per suggerire ai numerosi suoi visitatori estivi di non accedervi soltanto per la solita infocata ed eterna strada di Bibbiena, ma per quella di Ràssina e Chitignano, donde una mulattiera ombrosa, pittoresca e dotata di parecchie fresche fontane conduce per Chiusi, patria di Michelangelo, alla Verna.

VIII. **Monte Càtria** m. 1702. — Benchè appartenente all'Appennino Umbro-Marchigiano, ne parlo qui perchè lo salii partendo da Arezzo,

> Infra due liti d'Italia surgon sassi,
> E non molto distanti alla tua patria,
> Tanto che i tuoni assai suonan più bassi.
> E fanno un gibbo, che si chiama Càtria
> Di sotto al quale è consacrato un ermo
> Che suol esser disposto a sola làtria.

Con questi versi Dante se lo fa descrivere in Paradiso, e difatti il Càtria è il punto più elevato tra il Cimone ed i Sibillini, e la sua svelta « silhouette » si scorge da ogni altura della Toscana, delle Marche, dell'Umbria. Noto quindi da antichissimo tempo, vuolsi che il nome, la cui origine indiana chiaramente si manifesta, sia una prova della origine dei primi abitatori di quella plaga d'Italia.

Il 17 agosto, col prof. Bonfigli dell'Istituto Tecnico di Arezzo, giungevo col treno mattutino dell'Appennino centrale a Gubbio, e ne visitavo in fretta il Museo colle celebri tavole bronzee contenenti in caratteri etruschi le antiche leggi preromane, ed il grazioso palazzo del Podestà, i cui spalti dominano l'altipiano eugubino.

Noleggiato un calesse per Val Dorbia (L. 7), lasciavamo alle 13,20 Gubbio, penetrando nella profonda spaccatura che attraversa la catena di monti sovrastanti alla città. Questa bella strada s'alza rapidamente a 777 m., prosegue con ampia vista sull'Appennino per scendere grado grado alla Scheggia, e finisce, per ora, alla località detta Val Dorbia (507 m.). Qui giunti alle 15,40, prendevamo la mulattiera dell'Isola Fossara, pittoresca nella sua desolazione. Essa contorna il Corno di Càtria, sempre tra nudi scogli che piombano a picco sul

profondo torrente di cui non si scorge il letto, e la cui sponda opposta, nera e diritta, si eleva a grande altezza per formare il M. Motette. D'un grigio plumbeo, e tutta solitaria, fa più che mai provare quel senso di misticismo che domina nei paesaggi umbri, unito ad un senso di mistico timore, che sembra una preparazione alla vita del chiostro verso cui si cammina.

Dall'Isola Fossara (ore 1,10 da Val Dorbia) m. 448, meschino paesetto nell'imbuto formato dal Càtria, dal M. della Strega (m. 1277), e dal Motette (m. 1328), risalendo il torrentino Foci, in un'ora eravamo alla sella di Nòcria (m. 665).

Se qualche collega farà questa via colla macchina fotografica non dimentichi una lastrina per il punto di vista dalla sella verso il Monastero dell'Avellana. L'uno e l'altra sono allo stesso livello a 1500 m. di distanza a volo d'uccello, ma li separa la valle del Cesano, il cui « thalweg » si trova un cento metri più basso. Ciò fa spiccare stranamente il panorama del Chiostro, il quale, in capo ad una bella prateria dominata dalle immani rupi del Càtria ad E. e collo sfondo sui vari verdi dei boschi e dei prati, si presenta come un impressionante quadro di montagna.

Scesi al Cesano, in brev'ora, per la carrettiera che sale dalla Pergola, fra abeti e faggi smisurati che spargono una fitta ombra e ricordano le vicinanze delle Terme di Valdieri e certe composizioni di Dorè, eravamo all'Avellana, non senza esserci dissetati alla gelida fonte di Sant'Alberto. Ore 2,45 da Val Dorbia.

Accolti colla massima cordialità da quei buoni Padri, visitavamo il convento, soffermandoci nella piccola cella dove vuolsi che Dante scrivesse alcuni canti della « Divina Commedia ».

Pochi luoghi mi hanno lasciato così dolce e poetica impressione quanto questo isolato eremo. Vorrei che i colleghi dell'Italia centrale ne apprendessero la strada; nessun luogo migliore per esplorazioni appennine in regione alpinisticamente poco nota e molto interessante. Aggiungo che, per antica consuetudine, all'Avellana uomini e donne trovano alloggio, vitto, provviste, dietro una modestissima tangente.

Alle 5,30 del 18, seguendo il viottolo il quale contorna con una grande spirale le rupi che sostengono il Bosco Rotondo, attraversavamo, con una successione degna delle Alpi, dapprima uno splendido faggeto interrotto qua e là da immani rupi a piombo e da colate di detriti, poi una bella prateria, il Bosco Rotondo formato di pini giganteschi, e pascoli a gerbido.

In ore 3,5' dall'Avellana eravamo alla fonte della Vernosa (m. 1491) — acqua buona e fredda ma pochina. — Qui incominciò a levarsi la nebbia ed a velare il panorama che verso le Marche si stendeva fino al mare, per qualche momento visibile presso Ancona. In un momento di requie decidemmo l'ultima salita dalla fonte direttamente a S. pel gerbido roccioso, assai inclinato, ma solido. In mezz'ora calpestavamo la cima del Càtria (m. 1702), dove il vento impetuoso e la nebbia riuscivano pericolosi per i profondi abissi che ci attorniavano.

Tratto tratto la nebbia si spaccava lasciandoci scorgere per brevi momenti ora la vista dell'Umbria, ora quella dell'una o dell'altra Marca. ma nessun luogo molto lontano; a mala pena un istante apparve il

frastagliato contorno dei Sibillini. L'occhio potè scrutare la valle di Cantiano ed i bei monti che la sovrastano, belli nella loro nerezza, il M. Acuto, il Tenètra, il Nerone, e, dalla parte opposta, il M. della Strega e la catena di M. Cucco. Tra gli uni e gli altri attirava a N.E. l'attenzione la vista sulla regione tra Pergola ed Urbino, e spiccava in modo speciale, col suo bel viadotto in curva, la nuova ferrovia Urbinate i cui innumerevoli giri la facevano classificare a colpo d'occhio fra le ferrovie a « tipo elettorale ».

Già sul prossimo M. Acuto, coperto di nere nubi, si avvicendavano lampi e tuoni e prudenza ordinava la ritirata. La facemmo con attenzione, ma alla Vernosa il temporale ci sorprese e ci rifugiammo in una capannuccia. Alle 12 riprendemmo la marcia per la Forchetta del Faggio giungendo in 15 minuti alla abbondante fonte omonima (1247 m.) e proseguendo la assai ripida discesa verso Chiaserna (484 m.), dove giungemmo in ore 1,40 dalla Vernosa, in ore 2,5 dal Catria, sempre in vista dell'immane « gibbo » che lo forma e che sembra sollevarsi a picco a smisurata altezza. In altri 45 minuti di strada carrozzabile eravamo a Cantiano (360 m.), splendidamente ospitati dai fratelli prof. ed ing. Morena. Questo pulitissimo comunello merita di essere visitato, non tanto per le rovine pittoresche dell'antico castello, quanto per essere circondato dai più alti e più interessanti monti della regione.

Il domani 19 ritornavamo a Gubbio per la nazionale di Sigillo fino a Pontericcioli, dove si ammirava il grandioso muraglione costrutto dai Romani a difendere dal torrente Burano la Via Flaminia. Lasciata la strada, risalivamo il torrente fino alla C. Montalbano, e quindi per un saliscendi fra colli boscosi ma deserti, passando per Canalecce ed i Sette Ducati (bellissimo punto di vista), imbroccavamo alla Madonna della Cima (777 m.) lo stradone di Gubbio, percorso due giorni innanzi. Di qui, distogliendo a malincuore gli occhi dalla accidentata cima di M. Ingina, una rapidissima volata finale attraverso la forra di Gubbio ci conduceva alla stazione in tempo appena per prendere il treno di Arezzo delle 11. Ore 5,40' da Cantiano.

E qui terminando le mie escursioni nell'Appennino Tosco-Umbro, incito ancora una volta i lettori a visitare quei monti poco conosciuti e specialmente la regione del Càtria, che mentre può presentare anche non lievi difficoltà all'alpinista, contiene una ricca messe di inesplorate caverne, e comunque sia può sempre suscitare gradite emozioni.

A. Mars (Sezione di Perugia).

ASCENSIONI VARIE

Monte Cavallo m. 1883 (Alpi Apuane). — A complemento del diligente articolo del sig. A. Chun, comparso nella « Rivista » dello scorso settembre, intitolato: *La parte meno esplorata delle Apuane*, notiamo la seguente ascensione del Monte Cavallo da noi effettuata il 24 maggio scorso pel lato Ovest.

Il M. Cavallo, già salito precedentemente dai lati Sud-Est, Est e Nord, risulterebbe finora alpinisticamente intentato dalla cresta Ovest, per la quale quest'ultima salita venne compiuta. Premettiamo che

questa via, per quanto nella buona stagione anche le altre non presentino alcuna difficoltà, è la più uniforme di tutte, e la più breve e diretta per chi sale dalla Valle del Frigido.

Giunti a Forno verso le 18 del 23 maggio, proseguiamo la stessa sera per Canal Fondone e Val degli Alberghi, e saliamo in poco più di 2 ore a Casa Càrpano (1047 m.), dove passiamo la notte (una notte mite e idealmente serena) in una capanna di pastori tuttora disabitata. Il mattino seguente ripartiamo alle 5 e, proseguendo pel caratteristico costolone roccioso di Casa Carpano, ci interniamo nell'alto Canal Cerignano, fino al piede dell'ampio canalone, ancora nevoso, che scende a Sud-Est della Punta 1783 (M. Contrario). Di là, salendo per gerbidi e facili roccie, tra cui serpeggia un filo di sentiero, raggiungiamo una piccola « foce » sul crinale divisorio tra il Frigido e il Gramolazzo, dalla quale scende un ramo secondario del canalone sopraccennato. Teniamo quindi la cresta, sempre praticabile, che a Nord cade a picco sul sottostante Orto della Donna, e raggiungiamo in mezz'ora, senza difficoltà, una comoda sella alla base Ovest della sommità terminale del M. Cavallo; da questa guadagniamo la vetta in pochi minuti, inerpicandoci per un ripido pendìo nel quale la roccia levigata affiora tra ciuffi d'erba resistentissimi. Alle 7 3[4 siamo in punta: ore 2 3[4 da Casa Carpano, 5 da Forno.

La nebbia, levatasi all'ultima ora, sciupa in gran parte il panorama, non tanto però da non lasciarci ammirare le vicine e belle moli del Pizzo d'Uccello, del Grondilice, del Pisanino, e ai nostri piedi, la comba nevosa dell'Orto della Donna.

Verso le 10 ci rimettiamo in cammino, e seguendo il contrafforte che si stacca dal Cavallo in direzione S.E. tocchiamo tutte e quattro le punte di questo bellissimo crinale, di cui due sole sono segnate sulla carta dell'I. G. M. colle quote 1874-1851, e dall'ultima di queste, per facili roccie scendiamo al Passo della Focolaccia (1642 m.).

Questa via è presumibilmente quella seguita in salita dai fratelli Dalgas nella loro prima ascensione del Cavallo, accennata nel citato articolo del signor Chun.

Proseguiamo dopo breve sosta alle Case della Vettolina (1059 m.) e di là divalliamo rapidamente a Forno pel Canal Cerignano. Ore 5 1[4 dalla vetta, 3,40 dal Passo.

Da Forno la stessa sera facciamo ritorno a Massa e quindi a Genova.

L. Bozano ed E. Questa (Sezione Ligure).

Gran Sasso d'Italia: *Punta Occidentale* m. 2921. — Partii da Pietracamela la mattina del 1° giugno u. s. con la guida Di Venanzio Pietro e il portatore Di Venanzio Giuseppe. Dal Collarone in su trovammo gran quantità di neve, sì che il Rifugio ne era quasi sepolto. Giuntivi alle 7,30, dopo breve fermata si riprese la salita, ma per una *via nuova*, cioè per la cresta che da Campo Pericoli si dirige alla vetta. Trovammo la neve buona e a tratti assai dura. Toccata la vetta alle ore 12, in 3[4 d'ora ridiscendemmo al Rifugio, grazie a lunghe scivolate, e nella sera stessa alle 17,30 facevamo ritorno a Pietracamela.

E. Allegra (Sezione di Domodossola).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Ai Rochers Charniers m. 3051 e **alla Chalance Ronde** m. 3041. — 4ª *gita sociale:* 14 giugno. — La bellezza del sito aveva avuto sempre ragione su tutte le difficoltà che si presentarono nell'organizzazione di tale gita, essendo il percorso assai lungo. Finalmente e molto opportunamente i direttori pensarono ad invertire il programma in modo da poter salire in vettura fino a Clavières, ciò che rese la gita assai comoda. Eravamo 25, cioè ventiquattro ed una signorina. Il tempo ci volle spaventare regalandoci pioggia abbondante mentre eravamo in treno per Oulx, ma poi smise il broncio e fu più che galantuomo per tutta la giornata. Una cenetta ad Oulx, donde si partì circa alle 23, poi una serie di sonnellini da Oulx a Clavières, ove giungemmo all'alba.

Prima di infilare il vallone di Rio Secco ci sedusse la breve digressione al colle del Monginevra, che a noi si presentò nella più bella ora, quando il sole nascente irradiava di luce il maestoso velario del fondo, i colossi del Delfinato, sui quali si disegnavano con splendido risalto lo storico obelisco, ed il grazioso villaggio adagiato sui prati floriti. Fatto uno spuntino a metà circa del vallone di Rio Secco, tra le nove e le dieci si giunse tutti sulla vetta dei Rochers. Col favore di Eolo e di Febo, meravigliosamante d'accordo, non si avrebbe mai voluto togliersi di lassù, tanto era bello ed immenso il panorama, seducente il tepore. Si mangiò, si dormì, si scherzò nella più bella pace di questo mondo, finchè fu forza proprio discendere, ossia passare alla poco lontana vetta della Chalance Ronde per infilare poi il vallone di Fenils. Almeno cinquecento metri di dislivello si goderono in piacevolissime scivolate su ottima neve; il resto della discesa non fu meno piacevole per la comoda strada militare del Chaberton che si svolge in un vallone veramente stupendo per gaiezza e ricchezza di verde, di foreste e di prati smaglianti di una floritura lussureggiante, per gli sfondi ancora nevosi che incorniciavano quelle pendici così ricche di vita. Da Fenils a Oulx in vettura, pranzo ad Oulx e, pur troppo, partenza per Torino. Bella, bellissima gita: un grazie ai Direttori e cari amici Barale, Carbone, e Ceradini; un doppio grazie a quest'ultimo per la felice scelta della regione.

U. VALBUSA.

Sezione di Como.

Al Monte Muggio m. 1791. — Il 20 maggio si effettuò l'ultima *gita di allenamento*, avente per meta il Monte Muggio, o Croce di Marianna, la più alta punta di quel gruppo di verdeggianti montagne che formano come un anello di congiunzione fra la catena delle Grigne e quella del Legnone. Vi parteciparono circa sessanta escursionisti e, come sempre, numerose signore e signorine.

Partiti alle 4,30 con battellino speciale, i gitanti arrivarono a Bellano prima delle 7 e subito si incamminarono per la mulattiera che sale a Vendrogno (m. 744). Ivi l'egregio socio rag. Vittorio Pasetti, con isquisita cortesia volle ospitare tutta la comitiva nel suo ridente villino, offrendo dei rinfreschi.

Prima di proseguire, la Presidenza della Sezione fece un primo esperimento di colombi viaggiatori, lanciandone quattro coppie donate dalle signorine Cappelletti. Lanciati alle ore 8,4, essi innalzaronsi al disopra dei Pizzi di Parlasca, che da Vendrogno intercettano la visuale di Como, e subito orizzontatisi, si indirizzarono alla volta della città; giunsero in colombaia alle ore 8,50.

Da Vendrogno, gli escursionisti, per un sentiero che attraversa annosi castagneti e prati verdeggianti smaltati di fiori, sostando frequentemente a freschissime sorgenti, in altre 3 ore di salita pervennero alla cima, dove il panorama si presentò limpidissimo ed esteso.

La comitiva ridiscese a Bellano per il versante meridionale del monte e col battellino speciale era di ritorno a Como alle 19.30.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione del Rifugio « Lorenzo Pareto » 1490 m. alle Capanne di Còsola (Appennino Ligure).

La maggior parte dei numerosi intervenuti si recò a questa festa portandosi la sera del 13 giugno in ferrovia a Serravalle Scrivia e di là in vettura risalì la valle Borbèra (dialetto *Borbéia*), che è la via maestra d'accesso al Ricovero. Da Serravalle 222 m., varcata la Scrivia, la strada carrozzabile s'avanza tra fertili campi, traversa il torrente Borbèra portandosi al suo lato sinistro che prende a risalire. Ampia è la valle e delimitata da basse e verdi colline, coltivate con cura e imboschite al sommo: amplissimo è il greto del torrente, in generale povero d'acque. Presso al villaggio di Vignole, che s'attraversa, si nota il vasto cotonificio del socio Figari, che dà lavoro a 1200 operai; al

RIFUGIO LORENZO PARETO (m. 1490) ALLE CAPANNE DI CÒSOLA.
da fotografia del socio A. Galliano.

di là del torrente sopra un poggio in felice posizione s'eleva il Santuario della Madonna del Monte. La strada prosegue tra prati e campi spesso all' ombra di piante fronzute, traversa un' altra volta su d'un ponte a parecchie arcate la Borbèra e passa successivamente per l'abitato di Borghetto e Persi, 315 m. Poco oltre questo casale la valle è strangolata da un masso di puddinga: il torrente ha dovuto aprirsi una stretta via nella forra, tutta a rupi bigie, nude ed erte, fra le quali è intagliata la carrozzabile. Una mezz'ora dura il passaggio di questa pittoresca stretta, infine la valle si allarga nuovamente in un paesaggio più ridente e in breve giungesi al paesello di Cantalupo 375 m.

Si pernottò al locale Albergo del Cannon d'oro, dove però non tutti poterono dormire in letto, e al mattino del 14 giugno, alle 4,30, la comitiva recavasi in vettura al paesello di Albèra, 414 m. (dialetto *Arbèa*), dove termina la

carrozzabile (22 km. da Serravalle e 3 da Cantalupo). Qui altri soci s'aggiunsero e la grossa schiera, guidata dal Segretario sig. Agosto e dal socio Questa, risalì la valle per la mulattiera che percorre l'ampio greto della Borbèra, fino al villaggio di Cabella, 475 m. Di là la strada sale con media inclinazione tra praterie e campi e poi tra boschetti: la veduta s'allarga e domina la valle sottostante e quelle adiacenti. Partita da Cabella alle 5,40, alle 7 la carovana si soffermava a pigliar fiato al casale di Piuzzo 950 m. (dialetto *Piüssu*) dai tetti di paglia. Due vie possono di là tenersi per salire al Ricovero: l'una costeggia la erbosa pendice del monte piuttosto in basso, l'altra sale subito più ripida e serpeggia poi in alto lungo il fianco del M. Ebro. Questa seconda strada fu la preferita perchè più pittoresca e ombreggiata. Alle 9,45 la comitiva giungeva alle Capanne di Còsola 1490 m., imbandierate a festa, dove già si trovavano altri soci venuti in precedenza o per altre vie.

Il Ricovero torreggia elegante presso ai due antichi e miseri casolari, sopra un'ampia depressione prativa, priva d'alberi, tra il M. Chiappo 1690 m. e il M. Cavalmurone 1671 m., la quale mette in comunicazione la valle della Borbèra con quella della Trebbia. Bella è la veduta che si scopre su queste verdeggianti valli seminate di villaggi e di casali e dominate dagli ampi e miti dossi delle vette Appennine. Il Rifugio deve il suo nome al dotto patrizio genovese che nella prima metà di questo secolo fu tra i precursori dell'alpinismo in Liguria, i cui monti percorse e studiò illustrandone la geologia. Consta di 4 ambienti uguali, due al pianterreno e gli altri al 1° piano. Quello d'ingresso è adibito a sala da pranzo, gli altri a dormitori e contengono in tutto dieci letti-brande.

La costruzione e l'acquisto del terreno importarono L. 2500 circa; ; l'arredamento fu donato da parecchi soci e può valutarsi a L. 500. Onde contribuire alle spese di manutenzione venne fissata una tassa di pernottamento di L. 0,50 pei Soci del C. A. I. e di L. 1 per gli estranei. Il servizio di custodia è affidato a Gabriele Negri, proprietario e residente nelle Capanne di Còsola (dialetto *Cöjua*), dove esercisce osteria da Giugno a Settembre.

Dopo aver visitato ed elogiato il Ricovero, costrutto su disegno del socio ing. Felice Ghigliotti e complimentato il consigliere Dellepiane che ne fu l'iniziatore, il Presidente Poggi ci invita a colazione, invito accolto senza farsi pregare e in breve tutti siamo radunati presso alle mense disposte a semicerchio in un vicino prato. Siamo in un centinaio tra Soci e non Soci; la Direzione è quasi al completo. La Sezione di Brescia è rappresentata dal socio Moroni, l'« Andrea Doria » di Genova dal sig. Zaccaria Oberti, Presidente; la « Gazzetta dello Sport » di Milano ha inviato il suo corrispondente genovese, signor Ghersi; del Municipio di Cabella presenzia il Sindaco. Il gentil sesso ha tre graziose rappresentanti, le signorine Maria Solesio, Laura Comotto e Annita Semino. La colazione che il socio Giuseppe Mela, uno dei fondatori della Sezione, ha avuto la cortese idea di offrire ai colleghi è egregiamente servita e gustata. In fine alcuni brindisi sollevano l'entusiasmo generale e questo si estrinseca nel portare in trionfo il sig. Mela e gli altri organizzatori della festa, tra i quali il benemerito Pontremoli, che diresse in modo veramente ammirevole il servizio logistico.

Alle 12,45 siamo tutti raccolti attorno al Ricovero e, fattosi un po' di silenzio, il Presidente Poggi fa un breve ma opportuno discorso, comunicando un telegramma così concepito: « Società Alpina delle Giulie invia cordiali felicitazioni inaugurazione Ricovero ». Scoppiano applausi vivissimi all'indirizzo della simpatica consorella e della patriottica Trieste. Il Presidente prosegue notando l'importanza dei Rifugi alpini e ricordando che questo è il 4° Rifugio posseduto dalla Sezione. Rammenta gli scopi e i vantaggi morali del C. A. I. al quale manda un evviva, ripetuto da tutti con entusiasmo. S'avanza quindi la gentile madrina, signorina Solesio, la quale, spezzando la bottiglia d'Asti spumante, battezza e inaugura il Ricovero tra vivi applausi. Intanto altre bot-

tiglie dello stesso vino offerte dal socio Giavotto girano fra i Soci. Rifattosi un relativo silenzio, la parola è al sig. Oberti, il quale con elevate parole rende omaggio ai nobili ideali dell'alpinismo, dichiara la nostra Sezione benemerita di questo sport e ad essa propone un evviva, accolto da una salve d'applausi. Infine il sig. Moroni porta il saluto della Sezione di Brescia e termina acclamatissimo invitando tutti ad intervenire al prossimo Congresso Alpino.

Si distribuisce quindi agli intervenuti la cartolina-ricordo dell'inaugurazione, colla veduta del Rifugio, e si mettono poi all'incanto le poche ultime copie, che fruttano un centinaio di lire a benefizio delle Colonie Alpine.

Allo sparo dei mortaretti ha termine la festicciuola, dopo la quale quasi tutti gli intervenuti ripartono in varie direzioni: solo qualcuno si ferma a pernottare al Rifugio. La maggioranza sale a visitare il vicino M. Ebro 1701 m., ammirandone l'esteso panorama, e scende a Cantalupo dove al « Cannon d'oro » è venuto ad attenderla e a darle il benvenuto il Vice-Presidente Lorenzo Bozano, che non avea potuto presenziare la festa. Dopo fatto onore ad un buon pranzo, le vetture riportano a Serravalle e la ferrovia, coll'ultimo treno, a Genova. FELICE MONDINI (Sez. Ligure).

Frequentazione dei Rifugi della Società Alpinisti Tridentini nel 1899.

	Rifugi	*Italiani*	*Tedeschi*	*Inglesi*	*Francesi*	*Altre nazionalità*	Totale
1.	Baldo	128	19	—	—	—	147
2.	Bolognini	73	270	14	1	5	363
3.	Cevedale	25	16	—	—	—	41
4.	Lares	13	20	—	—	—	33
5.	Presanella	29	31	—	—	—	60
6.	Rosetta	83	305	21	14	8	431
7.	Sabbione	23	12	—	—	—	35
8.	Stoppani	53	130	2	—	—	185
9.	Tosa	99	173	4	1	1	278
		526	976	41	16	14	1573

GUIDE

Elenco delle Guide e dei Portatori del Club Alpino Italiano.

Questo elenco, colle varianti e aggiunte introdotte dalle Sezioni pel corrente anno, viene pubblicato in fascicolo supplementare annesso al presente numero.

Sottoscrizione a favore della guida G. B. Aymonod di Valtournanche.

	Lista precedente	L. 125 —
Signor Riccardo Cajrati Crivelli Mesmer	»	10 —
» avv. Ugo Graneri, Vercelli	»	30 —
» Barale Leopoldo	»	5 —
» cav. uff. Basilio Bona	»	10 —
Signorina Adele Bona	»	10 —
Signor cav. Bernardino Martorelli	»	1 —
» Arthur Bird, Londra	L. St. 5.0.0	L. 160.30
» A. Horace Bird, Londra	» 1.1.0	
	Totale	L. 351.30

Il premio del Club Alpino Austriaco di Vienna.

Il premio annuale cosiddetto « Fünfdukatenprämie » (di 5 ducati) istituito dal suddetto Club a favore delle migliori guide, venne assegnato per i risultati della campagna alpina 1899 alla nota guida Antonio Dimai, di Cortinad'Ampezzo.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Nuovo Albergo alpino a St-Barthèlemy (Val d'Aosta). — A cura del signor Filippo Porliod si è recentemente aperto quest'albergo, l'unico della omonima valle. — E situato in posizione splendida sull'aprico e verdeggiante altipiano di St-Barthélemy a 1600 m. circa, presso la borgata Lignan, dov'è la chiesa parrocchiale. — Vi si accede in ore 3,30, per buona strada mulattiera, da Nus, stazione ferroviaria presso Aosta, dove si trovano portatori e muli.

Dal nuovo Albergo, raccomandabile, sia come soggiorno che quale centro di escursioni, si possono compiere comodamente in una giornata belle ascensioni, ad esempio: la Becca di Luseney 3506 m., la Becca del Merlo 3230 m., il M. Redessau 3330 m., ecc. In poche ore di cammino si può inoltre guadagnare il Breuil varcando la Fenêtre di Cian 2750 m. circa, Valtournanche pel Col Fenêtre 2185 m., recarsi in Valpellina a Prarayè pel Colle di Livournèa 2851 m., a Bionaz pel Colle Montagnaia 2860 m., a Valpelline-villaggio pel Colle di St-Barthélemy 2650 m. *f. m.*

Funicolare e nuovo Hôtel a St-Vincent in Valle d'Aosta. — La celebre stazione climatica e balnearia di St-Vincent, frequentatissima per la sua sorgente minerale, di grande efficacia curativa, aumenta ogni anno le attrattive e le comodità pei signori villeggianti. Testè venne messa in esercizio una piccola ferrovia funicolare che mette in rapida comunicazione il paese, ove sono gli alberghi e le palazzine mobiliate, colla *Fons salutis*, che dista da esso circa un quarto d'ora di cammino, una parte del quale è in salita. Per l'impianto il Comune ha ceduto gratuitamente il terreno.

Nel boschetto che circonda la celebre sorgente si è pure stabilito un confortevole albergo col titolo di *Grand Hôtel*.

PERSONALIA

L. M. Minerbi. — Un destino crudele ci rapiva il 26 maggio p. p. una fra le più care, fra le più caratteristiche, direi quasi fra le più popolari figure alpinistiche, quella dell'ing. cav. dott. Leone Massimo Minerbi. Essendo in villeggiatura ad Anzio, presso Roma, volle, malgrado la stagione poco propizia, fare un bagno di mare, ed appena entrato nell'acqua un improvviso malore lo colpì, e dopo pochi momenti fu rigettato cadavere sulla spiaggia dalle onde marine.

Buono, caritatevole, onesto, sempre pronto all'arguzia, sempre pronto ad accogliere di buon grado gli scherzi, spesso provocandoli egli stesso, gentiluomo perfetto nei suoi modi, la sua compagnia era da tutti ricercata. Chi non ricorda nei nostri Congressi Nazionali quella cara figura mingherlina, dalla barbetta rossa, dagli occhiali dorati, tutta nervi, tutta vivacità, tutta allegria? Al suo apparire nella sala dei banchetti sociali, era un sol grido: qua, Minerbi; qua Minerbi! Ed egli confuso rimaneva lì incerto, chè tutti lo volevan vicino e tutti egli avrebbe voluto accontentare. Quelle grida son prova dell'affetto che gli era portato.

Alle gite della Sezione di Roma, città ove egli risiedeva, ed a quelle della Sezione di Firenze, cui apparteneva, sempre partecipava; instancabile, malgrado i suoi 62 anni, col suo principio *festina lente* non mancava mai all'appello anche sulle cime nevose degli Appennini nell'inverno e sulle alpine d'estate.

Povero Minerbi! L'impressione triste che ha destato in tutti la repentina ed inaspettata sciagura, il dolore che gl'innumerevoli tuoi amici ne han risentito, dimostrano quanto eri amato.

Povero Minerbi! Chi mai avrebbe pensato che la tua gita al Colle del Gigante nell'estate dello scorso anno avrebbe chiuso la serie dei tuoi interventi ai nostri convegni? E chi mi avrebbe mai detto che proprio io, che tu chiamavi *tuo illustratore*, e così presto, avrei dovuto assumermi il doloroso còmpito di ricordare agli amici la simpatica tua figura? Ti avevo visto, non molti giorni prima della tua partenza da Roma, contento, ilare, pieno di bei progetti; ma il triste fato, che in quest'anno ha rapito all'alpinistica famiglia tante care, tante preziose esistenze, doveva essere anche con te inesorabile.

Dormi in pace, povero Minerbi! L'amichevole, l'allegro tuo volto sarà sempre a noi presente. Un mesto rimpianto, una cara ricordanza serberanno ognora di te i diletti tuoi amici. E. ABBATE.

VARIETÀ

Giardino alpino « Allionia »
della Sezione di Torino al Monte dei Cappuccini.

Ad incremento delle già ricche e svariate collezioni che la Sezione di Torino, colla perseveranza di ventisei anni di lavoro, è andata raccogliendo nel suo Museo Alpino al Monte dei Cappuccini nella stessa città, si sta ora provvedendo alla costituzione di un giardino ed arboreto alpino, nel bosco annesso ai locali della sua Palestra.

Già dallo scorso anno 1899 si erano raccolte, in una piccola spiazzata del bosco, oltre 150 specie di piante coltivate in vaso. Dopo l'esperimento del primo inverno in sito, dalla maggior parte di esse felicemente scongiurato, nel principio della primavera del corrente anno si è cominciata la costruzione del vero giardino, atterrando alcuni alberi decrepiti e fracidi, asportando enormi quantità di materiali di demolizione che in lunghi anni, per i molteplici usi cui la vicenda delle cose portò a servire i locali ora occupati, coprono ed ingombrano, rendendo sterile la china del colle, delimitando aiuole e sentieri, costruendo muricciuoli e terrapieni, parte a secco e parte in cemento, nonchè una vasca per l'inaffiamento, una cascata, un ponte, ecc., ecc.

Attualmente si hanno trentacinque aiuolette, alcune piane, altre in pendìo, che contengono oltre a 300 specie di piante, per la maggior parte già perfettamente acclimatate ed in lussureggiante vegetazione e floritura. Tra queste, parecchie sono vere rarità di ristrettissime regioni della nostra catena alpina. Nè tutte sono erbacee, chè anzi vi sono numerosi piccoli arbusti ed alberetti di alto fusto, che in avvenire sostituiranno i guasti e deturpati tronchi del bosco. Parte furono trasportate vive dalla montagna e parte furono allevate da seme e nate negli anni 1898, 1899, 1900.

Il lotto attualmente coltivato, che sarà completamente sistemato nel venturo anno, sarà di poi ad ogni anno ampliato coll'aggiunta di nuove porzioni, a seconda che le risorse economiche permetteranno a nuove gentili ospiti di venire ad infiorare sempre più numerose quel lembo di terra.

Il giardino alpino si chiamerà « *Allionia* », in omaggio alla memoria di CARLO ALLIONI, padre dei botanici piemontesi, contemporaneo ed amico del grande Linneo, precursore dell'alpinismo colle sue numerosissime esplorazioni alpine scientifiche, nel tempo in cui le Alpi presentavano tante difficoltà, ed erano più temute che amate e studiate. Ciascuna aiuola poi ricorderà uno degli altri botanici piemontesi e italiani, scienziati o raccoglitori.

Le difficoltà materiali e quindi quelle economiche furono e si mantengono gravi, per le condizioni del sito nel primo impianto e pel bisogno urgente di far salire fino al giardino la condotta dell'acqua potabile, che sola permetterà uno sviluppo serio della nostra Allionia.

Ad incoraggiare l'iniziativa particolare di quei soci che iniziarono il lavoro, vennero col loro plauso cortese e gradito e col loro aiuto generoso la Direzione della Sezione ed i colleghi, aprendo la seguente sottoscrizione:

Sezione di Torino, 1° concorso, L. 50 — Sezione di Torino, 2° concorso, 150 — F. Gonella 20 — F. Vallino 10 — F. Santi 10 — L. Cibrario 10 — P. Gastaldi 10 — G. Bobba 5 — A. Girola 5 - Rey Guido 10 — E. Mussa 5 — G. Franchi Verney 10 — M. Galletti 2 — C. Emprin 5 — A. Ferrari 10 — F. Guidetti 10 — A. Sciorelli 10 U. Valbusa 10 — E. Boyer 10 — G. Turin 3 — C. Grosso 3 — G. Elter 5 — E. Cuniberti 5 — E. Garrone 5 — F. Siliprandi 3 — M. Cappa 3 — G. Leuzinger 3 — S. Poma 5 — E. Silvano 3 — A. Sacerdote 5 — P. O. Strambio 5 — L. G. Bonelli 10 — E. Canzio 5 — E. D'Ovidio 5 — B. Bona 5 — E. Di Sambuy 5. — Totale L. 430.

NB. Per la sottoscrizione ed il versamento rivolgersi all'applicato di Segreteria della Sezione di Torino, cav. magg. F. Prassone.

Dott. U. VALBUSA.

Nuovi giardini alpini.

La Sezione Tegernsee del Club Alpino Tedesco-Austriaco deliberò di impiantare un giardino alpino sul *Neureuth* (m. 1259) ad est del lago Tegern (a sud di Monaco). Costò marchi 1000 = L. 1250.

Per cura del prof. Capeder si stabilì altro giardino alpino in Svizzera presso Salux, nella Valle di Oberhalbstein (distretto dell'Albula) a monte di Tiefonkasten.

L'altitudine dei monti Altai.

Il monte Bjelucha (monte Bianco), punto culminante degli Altai, che in tutte le carte fu sempre segnato colla quota di 3350 metri, determinata da Gäbler nel 1835, sarebbe invece 4510 metri, secondo i rilievi compiuti negli anni 1897 e 1898 dal prof. Saposhnicof. In conseguenza, l'intero massiccio degli Altai dovrebbe avere un'altezza media di parecchie centinaia di metri superiore a quella che finora gli si attribuiva, il che spiega i potenti ammassi di neve e di ghiaccio di quella regione.

LETTERATURA ED ARTE

Per una Monografia delle Valli di Lanzo.

L'assemblea generale dei Soci della Sezione di Torino del 29 dicembre 1899 approvava all'unanimità la proposta di un socio, di non lasciar cadere in silenzio, per quanto spettava la propria sfera di azione, l'appello rivolto dal collega Emilio Gallo della Sezione di Biella, ossia quello di provvedere alla pubblicazione di illustrazioni delle varie regioni alpine. Approvava pure la scelta, fatta dal proponente, della regione che doveva formare oggetto del primo volume, e dava mandato alla Presidenza di nominare subito apposita Commissione coll'incarico di compilare e pubblicare il volume.

La Commissione eletta dal Presidente si riunì il 4 febbraio; adottò il concetto di illustrare la regione separatamente ed egualmente sotto i diversi aspetti in modo che ne risulti una vera monografia, e così i suoi componenti si divisero il lavoro: 1ª PARTE ALPINISTICA: a) *Valle di Viù*, A. Ferrari ed L. Cibrario; b) *Valle di Balme*, F. Vallino; c) *Valle grande*, L. Vaccarone; — 2ª *Glaciologia e climatologia*, F. Porro; — 3ª *Mineralogia ed Idrologia*, V. Fino e D. Mattirolo; — 4ª *Zoologia*, L. Camerano; — 5ª *Botanica con cenni agricoli e forestali*, U. Valbusa; — 6ª *Storia*, L. Usseglio; — 7ª *Costumi, usi, leggende, dialetti*, R. Palberti — 8ª PARTE ECONOMICO-AMMINISTRATIVA, L. Cibrario; — 9ª PARTE INDUSTRIALE; — 10ª PARTE ARTISTICO-

ILLUSTRATIVA, Guido Rey ed M. Gabinio. — Oltre a queste parti affidate alle sunnominate persone, altre potranno esserne in seguito aggiunte, presentandosene l'opportunità ed altri collaboratori saranno quindi chiamati a far parte della Commissione.

Stabilì esattamente la regione che dovrà essere illustrata ossia « *il bacino idrografico della Stura, estendendosi alquanto anche a Valle di Lanzo, nel piano verso il Po a quelle parti che più stretti rapporti hanno colla vallata, ed a quelle vallette che sboccano nel piano lateralmente alla valle principale, e che per la loro poca importanza non potranno in seguito formare oggetto di speciale trattazione* ».

Si stabilì che il libro per la facilità e semplicità del testo, per la ricchezza delle illustrazioni, per il costo elevato il meno che possibile, possa divenire veramente popolare, essere diffuso nelle mani di tutti, e tale da rendersi utile a chiunque per la conoscenza dei vari argomenti che interessano la regione. Stabilì inoltre tante altre piccole modalità d'ordine interno per la materiale esecuzione, abbozzò un preventivo di spesa che permette la distribuzione *gratis* a tutti i Soci della Sezione, e fissò all'incirca l'anno 1901 per la pubblicazione dell'opera.

Ora che il lavoro è impalcato, si rivolge la più calda preghiera a tutti i Soci ed a tutti i non Soci, che direttamente od indirettamente avranno qualche interesse alla diffusione di quest'opera, che farà conoscere sì bella ed importante regione, perchè vogliano, anche senza speciale invito, mandare alla Direzione Sezionale materiali e notizie di qualsiasi natura, e siano generosi del loro cortese appoggio pratico nelle diverse circostanze a coloro cui è affidata la esecuzione di qualche parte. Si insiste sul fatto che tutto, tutto può essere utile a chi lavora e si prega di mandare ogni materiale possibile, specialmente fotografico-illustrativo senza badare alla sua perfezione, poichè ogni cosa può avere il suo punto di vista buono, e la Commissione provvederà poi ad eseguirlo di nuovo od a correggerlo nel caso che sia difettoso. Tengano ben presente i colleghi che bisogna aver molto, anzi moltissimo per poter scegliere il meglio, il vero buono dovunque si trovi.

Il Segretario : U. VALBUSA.

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA (anno 1900).

Pubblicazione fatta per cura del Club Alpino Italiano. Un vol. di pag. 160 con 12 incisioni. — Torino 1900 : Ditta G. B. Paravia e Comp. — Prezzo L. 1.

Dello scopo e del contenuto di questa pubblicazione, da molti desiderata ed agli alpinisti utilissima sotto varii rapporti, abbiamo già reso edotti i nostri lettori nei due ultimi numeri. A farne meglio apprezzare l'opportunità e il concetto informativo, nonchè la cura con cui venne elaborata, crediamo valga, più che altro, riferirne l'indice con brevi osservazioni.

VIGNA N.: *Cenni sulla fondazione e sulle opere del Club Alpino Italiano.* È un conciso, ma fedele riassunto dell'operosità di 36 anni di vita del Club.

VIGNA N. : *Membri del Consiglio Direttivo della Sede Centrale e delle Direzioni Sezionali. Cronaca delle Sezioni* attuali e di quelle disciolte (59 in tutto) : anno di fondazione, quota annuale, numero dei soci e principali opere compiute. (Questa parte occupa 19 pagine di carattere minutissimo).

MONDINI F. : *Elenco di Società Alpine italiane ed estere :* 23 in Italia ; 35 in Austria ; 23 in Svizzera ; 40 negli altri Stati d'Europa e fuori. Di quasi tutte si dà l'anno di fondazione, la sede, il numero dei soci e il Presidente.

RATTI C. e MONDINI F. : *Catalogo delle Guide delle regioni montuose d'Italia e contrade limitrofe.* Sono elencate 135 Guide, quasi tutte col relativo prezzo : inoltre 12 manuali d'Alpinismo.

VIGNA N. : *A chi si reca sui monti.* Sono norme e consigli sulla formazione delle comitive, sul modo di evitare i pericoli in generale, ecc.

MONDINI F.: *Arredamento alpino.* Si parla degli abiti e degli accessori diversi di cui va munito l'alpinista. Vi sono i disegni della maschera alpina, delle bende di panno per uso di gambale e del fanaletto Excelsior del Barrera.

SANTI F.: *Norme igieniche per gli alpinisti.* Questa materia è trattata magistralmente, in modo completo e con quella competenza che molti anni d'esperienza hanno suggerito all'autore, il quale ha pur fatto tesoro di quanto scrissero altri sullo stesso argomento. Vi sono dedicate ben 27 pagine.

PORRO F.: *Tavole del nascere e del tramonto del Sole e della Luna* per gli orizzonti di Torino, Milano, Venezia e Roma. Sono dati utilissimi nel progettare certe escursioni e per regolarsi durante le medesime.

FERRARI A. e VIGNA N.: *Elenco delle Guide e dei Portatori* riconosciuti dalle varie Sezioni del C. A. I. pel 1900, coll'elenco delle principali salite da loro compiute. Quest'elenco di salite però è limitato alle guide delle Alpi Occidentali, ad alcune delle Alpi Lombarde e a quelle delle Sezioni di Firenze e Roma. Da ciò l'alpinista può giudicare quali guide gli conviene scegliere per le ascensioni che vuole intraprendere.

FERRARI A.: *Elenco di Rifugi e Alberghi nelle Alpi italiane e negli Appennini.* Comprende pure rifugi e alberghi oltre il confine geografico, ma ad esso prossimi; per contro si omisero quest'anno, salvo poche eccezioni, gli alberghi situati presso vie carrozzabili. Sono nominati oltre 360 località, colle indicazioni di altitudine, situazione, proprietario, ambienti, letti, distanze da paesi e da cime, se v'è servizio d'albergo e altri dati. Sono inoltre citati una dozzina di rifugi distrutti. Quattro belle *vedute* rappresentano la Capanna Regina Margherita sul M. Rosa, la Capanna del Dôme al M. Bianco, la Capanna Gnifetti e l'Albergo Rosset a Prarayé.

RATTI C.: *Orari e Tariffe di Vetture postali e Diligenze* nelle Valli Alpine e nell'Appennino Settentrionale. È lo stesso elenco che negli ultimi due anni si è pubblicato in supplemento della « Rivista ».

Disposizioni prefettizie sull'uso delle macchine fotografiche in montagna nella zona di frontiera italiana.

Il volume è presentato con una lettera del Presidente Grober alla Ditta editrice: ad essa fa seguito un gruppo di ritratti dei 7 Presidenti che ebbe il Club dalla fondazione fino ad oggi, cioè: Q. Sella, F. Perrone di San Martino, B. Gastaldi, O. Spanna, G. Spezia, P. Lioy e A. Grober.

La Ditta G. B. Paravia e C. farà un notevole sconto sul prezzo del *Vade-Mecum* a quelle Sezioni del Club che ne prenderanno un gran numero di copie pei loro soci.

Si è pubblicata la **Carta stradale della Provincia di Torino**, annunziata a pag. 184 del numero precedente; in essa sono segnate le località in cui è vietato l'uso di qualsiasi apparecchio fotografico o soltanto dei teleobiettivi. — In vendita presso l'editore C. Crespi, via Lagrange, Torino. Prezzo L. 2.

Sir John Lubbock: Le bellezze della Svizzera. *Descrizione del paesaggio e sue cause geologiche.* Versione italiana, sulla 3ª ediz. inglese, del dott. LUIGI SCOTTI, con prefaz. del prof. T. TARAMELLI. — U. Hoepli - Milano, 1900. L. 6.

Se non fosse preferibile di lasciare intatte per il lettore tutte le attrattive del bel libro edito da U. HOEPLI, il miglior modo per farne apprezzare dai lettori della « Rivista » l'importanza, l'indole e lo scopo sarebbe quello di riportare senz'altro la prefazione scritta da T. TARAMELLI, competentissimo giudice, del quale sono ben noti gli studi diretti alla interpretazione scientifica delle forme del suolo italiano. L'illustre autore inglese, dopo di avere per molti anni rivolto la sua attenzione ai problemi che presenta la geografia fisica della Svizzera, nel desiderio di far conoscere quali forze hanno formato le sue montagne, scavati i laghi e diretti i fiumi, fu indotto a scrivere questo libro, fiducioso di poter giovare a quanti visitano questa bella parte d'Europa

coll'occhio intento ad ammirarne le bellezze e colla mente disposta a scrutare le cause che hanno condotto al presente paesaggio. L'opera non è riservata alla stretta cerchia dei geologi, ma è destinata alla schiera sempre più numerosa degli amatori delle montagne, dalla maggior parte dei quali sarebbe soverchia pretesa l'esigere la conoscenza delle nozioni geologiche, che sono indispensabili per comprendere il linguaggio tecnico, inevitabile anche in un libro scritto, come questo in esame, da chi è maestro nell'arte di volgarizzare la scienza. Ben se ne avvide Sir LUBBOCK, che raccolse concisamente e con singolare abilità e chiarezza nelle prime pagine le cognizioni geologiche, delle quali non può fare a meno chi si accinga a leggere i successivi capitoli. In essi il lettore viene con molta arte posto al corrente dell'immenso lavoro compiuto dai geologi, che si occuparono e si occupano della complicatissima struttura delle catene alpine, che ne rilevarono le carte geologiche, che raccolsero, in altre parole, i documenti della storia geologica della Svizzera. E in questi diversi capitoli descrive, col sussidio di numerose e buone illustrazioni, l'aspetto dei diversi terreni ed il loro modo di comportarsi sotto l'azione degli agenti demolitori, esamina la struttura così varia dei monti e la conseguente loro fisionomia più o meno pittoresca, le forme e le direzioni particolari delle valli, narra le migrazioni subìte dai fiumi, insiste sull'importanza del fenomeno glaciale e discute sull'origine dei laghi, sui *Klippen*, sui problemi stratigrafici dei Diablerets, del Botzberg, dei Dents de Morcles, del M. Pilato, del Glärnisch, ecc., intorno ai quali si è esercitato l'acume di tanti abili stratigrafi. Così illustrando il suolo della Svizzera, egli mette in evidenza che le sue bellezze, i suoi paesaggi tanto ammirati, ma di rado studiati e compresi dall'alpinista, non sono effetto del caso, ma trovano la loro ragione d'essere nelle vicende, che presiedettero alla deposizione dei terreni, onde risulta costituito il suolo svizzero, agli spostamenti e corrugamenti straordinari subìti dai terreni stessi sotto l'impulso ripetuto delle forze generatrici delle montagne ed alla efficacia straordinaria della denudazione per opera dell'aria e dell'acqua. Sir LUBBOCK ha dimostrato nel modo più chiaro e convincente, che *l'orografia* trova nella *geologia* la sua base razionale.

Questo libro, che sarà letto con profitto da chiunque desideri procurarsi cognizioni chiare ed esatte sulla origine e costituzione delle Alpi, presenta un interesse particolare per noi italiani, in quanto che l'Autore, nello studio delle Alpi, non si arresta ai confini della Svizzera, ma scende nelle nostre valli ed ai nostri laghi: però dobbiamo essere grati ai signori TARAMELLI, SCOTTI e HOEPLI, che colla traduzione e pubblicazione di quest'opera ne resero più facile la diffusione in Italia. C. F. PARONA.

Guida illustrata della Valle d'Aosta (Collezione *Guide Casanova*). Stazioni estive e termo-minerali, antichità romane, castelli medioevali, escursioni ed ascensioni alpine. *IV^a edizione*, interamente rifatta: Parte I^a *Valle inferiore;* Un vol. di pag. 250 con 148 illustrazioni, un panorama e una carta. — Torino 1899. F. Casanova, editore. — Prezzo L. 5.

Questa prima parte si limita al tratto di valle principale fra Ivrea ed Aosta ed alle valli laterali di Champorcher, di Gressoney, d'Ayas e Tournanche. Però l'editore Casanova, che dovette assumersene da solo la compilazione, oltre al valersi del copioso materiale della 1ª edizione, nella quale ebbe a massimo collaboratore il prof. Carlo Ratti, introdusse notevoli aggiunte che ebbe agio a preparare colle molteplici sue gite compiute nella valle a scopo di ottenere il materiale illustrativo, di cui ha ora arricchito il volume, in luogo delle vecchie incisioni tolte dal classico libro dell'Aubert. Gran parte delle nuove vedute, riprodotte in zincotipia, sono assai interessanti, alcune sono nitidissime e ricche di particolari: da segnalarsi un panorama del gruppo del M. Rosa dal Theodule al Col d'Olen ottenuto con teleobiettivo dall'avv. Negri. Per quanto riflette il testo si è già fatto cenno nel numero precedente: ora

avvertiamo che in questa nuova edizione havvi non poche aggiunte; tra esse la stazione climatica di Torgnon in Valtournanche e il bacino di Zermatt. La parte prettamente alpinistica continua ad essere accennata in succinto per non invadere il campo della Guida alle Alpi Occidentali di Bobba e Vaccarone.

Pia Padovani and **Emilio Gallo**: **Illustrated Guide to the Valleys of the Biellese Region to the South of Monte Rosa**. — Un vol. di oltre 100 pagine con 30 incisioni e una cartina. — Torino 1900. F. Casanova, editore. — Prezzo 1 sc. = L. 1,25.

Il Biellese, colle sue valli fresche e amenissime, intersecate da una fitta rete di buone strade, coi suoi rinomati Santuari, coi suoi grandiosi Stabilimenti idroterapici, è da molti anni una regione frequentata da un numero stragrande di villeggianti, balneanti, touristi, alpinisti, non solo italiani, ma stranieri. Fra questi ultimi l'elemento inglese fu in crescente predominio, donde la ragion d'essere della surriferita guida in lingua inglese, compilata però da italiani; una gentile scrittrice che il Biellese ha visitato e ammirato, e uno dei nostri più distinti alpinisti, il compagno di Vittorio Sella al Caucaso, che i monti e le valli Biellesi ha ormai percorso in ogni più remoto angolo.

Ne è riuscito un volumetto elegante, simpatico per le artistiche illustrazioni e denso di notizie esposte in forma concisa. Una prefazione del sig. Domenico Vallino, sindaco di Biella e Presidente della Sezione Biellese del C. A. I., giustifica e sollecita la predilezione dei ricchi inglesi per le pittoresche e confortevoli valli biellesi, mentre il testo le descrive e ne indica le escursioni e le salite più raccomandabili.

L. Pertusi e C. Ratti: **Guida illustrata pel villeggiante nel Biellese** (Collezione *Guide Casanova*). — *II^a edizione* interamente rifatta. Un vol. di pag. 300, con circa 90 illustrazioni. Torino 1900. F. Casanova, editore. — Prezzo L. 3,50.

Uscita or ora questa guida, ci limitiamo ad annunziarla e raccomandarla a chiunque visiti il Biellese, che in essa è minutamente descritto in ogni sua parte, dalla pianura alle cime che lo delimitano, e copiosamente illustrato con nitide zincotipie. È superfluo soggiungere che il testo è messo perfettamente al corrente di tutte le novità e trasformazioni avvenute nella regione.

Ed. Whymper: **A Guide to Chamonix and the range of Mont Blanc**. — *V^a edizione*. Un vol. di pag. 230, con 63 illustrazioni e una carta dell'intera catena del Monte Bianco. - Londra, John Murray edit. (Albemarle Street) 1900. — Prezzo 3 sc. = Lire 3,80.

Ed. Whymper: **A Guide to Zermatt and the Matterhorn**. — *IV^a edizione*. Un vol. di pag. 240, con 76 illustrazioni, una carta del Cervino e una delle Alpi Pennine Centrali, colla valle di Zermatt. — London, John Murray edit., 1900. — Prezzo 3 sc. = Lire 3,80.

Di queste due guide del celebre alpinista e scrittore Edward Whymper, socio onorario del nostro Club, abbiamo già dato la recensione nella « Rivista » del 1897 per la prima e del 1898 per la seconda. Ora annunziamo le nuove edizioni per l'anno corrente, nelle quali l'autore ha introdotto le novità succedutesi negli anni precedenti. Dobbiamo però manifestare ancora questa volta la nostra spiacevole impressione per l'inesplicabile silenzio sulla Punta Gnifetti e sulla importantissima nostra capanna che vi sorge sulla vetta.

Guida-itinerario alle Prealpi Bergamasche, compresa la **Valsassina** ed i passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla *prefazione* del prof. A. Stoppani e *cenni geologici* del prof. T. Taramelli. — Terza edizione rifatta dal dottor **Guglielmo Castelli**, *per cura della Sezione di Bergamo* del C. A. I. — Un vol. di circa 300 pag., con 15 grandi vedute in zincotipia, una carta geologica con profilo, e due grandi carte topografiche (una a colori al 50.000, l'altra al 100.000 dell'I. G. M.). — Milano 1900. Ulrico Hoepli editore (Col-

lezione dei *Manuali Hoepli*). — Prezzo dei due volumi (testo e carte) in apposita custodia: L. 6,50.

I nomi del compilatore, già noto per varii scritti nelle pubblicazioni del Club, dell'editore e della Sezione, che posero ogni cura per darci una nuova edizione corretta e ampliata della surriferita Guida, sono sufficiente garanzia della bontà e utilità pratica di essa; ci riserviamo di farne meglio conoscere i pregi sotto tutti gli aspetti.

Giovanetti Vincenzo: Guida della Valcamonica. Note geografiche, storiche, artistiche, itinerari alpinistici, rifugi, guide, vetture, tariffe, orari, ecc. Con schizzi topografici e vedute. — Brescia 1900. Stabilimento tip. La Sentinella. — Prezzo L. 1,50. — Ne daremo prossima recensione.

Guide Baedeker: Südbayern, Tirol und Salzburg, Ober- und Nieder-Oesterreich, Steiermark, Kärnten und Krain. — *XXIX^a^ edizione*, con 48 carte, 11 piani e 8 panorami. — Lipsia 1900, K. Baedeker editore. — Prezzo marchi 7,50 = L. 9,50.

Come « Guida Baedeker » e come 29ª edizione, basta annunziarla perchè gli alpinisti e i turisti che intendono recarsi in quella vasta e attraente zona alpina se ne muniscano, ben sapendo che essa è messa scrupolosamente al corrente delle novità riguardo a strade, sentieri, rifugi, alberghi, ecc.

Julius Meurer: Illustrirter Führer auf der Brennerbahn durch die Zillerthaler und Stubaier Alpen und durch die Oestliche Bayerisch-Tirolerischen Kalkalpen (München-Bozen). — Un vol. di oltre 200 pag. legato, con 45 illustrazioni finissime tirate a parte in fine al volume e 10 carte. — Vienna, 1900: A. Hartleben editore. — Prezzo marchi 5,40 = Lire 6,75.

L'editore Hartleben ha da lungo tempo la specialità delle guide, tanto che ne conta ora più di 50. Ciò, assieme al nome del Meurer, uno dei più distinti alpinisti austriaci, dà affidamento che la suddetta nuova guida della ferrovia del Brennero (da Bolzano a Monaco) sia compilata con quel criterio e con quella diligenza che si richiedono in simili pubblicazioni.

Th. Gsell Fels: Italien in sechzig Tagen (Collezione *Meyers Reisebücher*). *VI^a^ edizione.* Un vol. legato di 700 pagine, con 22 carte, 38 piante di città (fra cui una grandissima di Roma) e varii piani di edifizi. — Lipsia e Vienna: Bibliographisches Institut, 1900.

Come lo dice il suo titolo, questa Guida, fra le tante che pubblica l'Istituto Bibliografico di Lipsia, è compilata coll' intento di far visitare l' Italia in 60 giorni; quindi vi è esclusa qualsiasi gita alpina, tranne le visite ai più famosi belvederi, come Superga, Monte Generoso, ecc. Nemmeno vi è cenno delle Valli alpine che non hanno comunicazione ferroviaria colla Svizzera o coll'Austria, e perciò di nessuna valle delle Alpi Occidentali. Per contro sono ampie sebbene concise, le notizie necessarie per la visita delle città. Il volume è edito con eccezionale nitidezza di tipi e di carte.

Johannes Emmer: Kalender des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins für das Jahr 1900 (XIII annata). — Monaco, Libreria J. Lindauer, 1900. — Prezzo marchi 1,50 = Lire 1,90.

Anche quest'anno il « Kalender » del C. A. Tedesco-Austriaco occupa oltre 200 pagine di carattere fitto e contiene un'infinità di indicazioni pratiche per i turisti e gli alpinisti, con speciale riguardo alle Alpi Orientali. Parte nuovissima e importante di esso è, come venne promesso l'anno scorso, l'*elenco delle principali cime e dei colli* della parte più orientale di dette Alpi (oltre 200 nomi), a complemento dei due elenchi precedenti. È più che un elenco, poichè di ogni cima o colle si dànno le indicazioni sommarie per farne l'ascensione o la traversata: tale minuziosa e diligente compilazione è sempre opera del sig. GERBERS.

Se alcune parti di questo Kalender sono ampliate (per es. la bibliografica) e migliorate, dobbiamo per contro constatare una quantità straordinaria di errori, specialmente nell'elenco dei rifugi; inoltre non approviamo affatto la nuova distribuzione dei medesimi, ond'è difficile raccapezzarsi per farne la ricerca, poichè ne sono raggruppati sotto un titolo di quelli distantissimi fra loro, mentre altri vicinissimi figurano appartenere a due o più zone montuose.

Jahrbuch des Schweizer Alpen Club. (Annuario del Club Alpino Svizzero). Volume XXXIV: annata 1898-99. Redattore: dott. H. Dübi. — Un vol. di pag. 450 con 51 illustrazioni. — Berna; Schmid, Francke et C., 1899.

L'annuario del C. A. S., si presenta quest'anno ricco di illustrazioni, e si apre con una riuscitissima e delicata tricromia — il Wetterhorn e il Mettenberg — ricavata da un acquerello di O. Maehly. Spiccano poi, in una prima scorsa sommaria del libro, il *Weisshorn* da Besso e la catena del *Sustenhörner*, meravigliose collografie del « Polygraphisches Institut » di Zurigo.

Entrando nell'esame dei singoli capitoli, a mio parere forse troppo corti e troppo numerosi, trovo rappresentato il campo ufficiale d'escursione del Club pel 1898 da due soli articoli. Nelle *Escursioni nel gruppo dell'Ofenpass*, J. Gallet dà relazione di sue salite al Piz Laschadurella, di Ftur, del Bosch, di Plavna da Daint, allo Arpschellapass, al Col di Grialetsch, al *Piz del Diavel (prima ascens. pel versante Nord-Ovest)*, al Piz Schumbraida per la parete Nord, a quello di Chazforà ed al Lai da Rims. — Di un lungo *soggiorno al Rifugio del Silvretta* racconta C. Egger con intonazione di umorista e talora con sentire di poeta.

Di R. Schæfer è una *Traversata del Monte Bianco* dall' Aiguille du Goûter fino all'Aiguille du Midi, con consecutivi pernottamenti al Pavillon di Bellevue, all'Osservatorio Janssen, ed al rifugio del Col du Midi. Momenti critici presentaronsi nella discesa del M. Maudit e nella traversata in basso del « couloir » dell'Aguille du Goûter.

L'intrepida alpinista signorina Eugénie Rochat descrive una sua ardita traversata: il tragitto in un sol giorno dall'*Hôtel de la Visaille al Rifugio des Bosses*, toccando il sommo dell'Aiguille de Bionassay. Essa effettuò poi il ritorno per il M. Bianco, il M. Maudit, il Col du Midi e Montanvers.

Segue la briosa relazione di H. Biehly sulla sua *prima ascensione al Weisshorn per la costa Nord*, colla guida Enrico Burgener. Il celebre « gendarme » che ha tenuto per quarant'anni gli alpinisti in iscacco, fu girato da lui per la parete occidentale.

Il dott. Amberg in compagnia dei sigg. Hardmeyer e Züblin, e senza guide, ha salito *nel gruppo orientale del Gottardo*, il Piz Paradis, il Piz Laiblan, i Pizzi Vitgira, Ganneretsch, Blas, Rondadura, Columbé e dell'Uflern.

Seguono *Tre nuovi giri nei monti della Svizzera* di R. Helbling, con una prima ascensione al Piz d'Aela per la parete Nord, ed al Piz Linard per la costa Nord-Ovest ed un primo valico della cresta dell'Hinter-Süstenhorn, sempre senza guide, e talora anche da solo.

Il dott. Stokar ha un'importante campagna per roccie *nel distretto dell'Albula*; salita al Piz Michel, al Piz d'Err per nuova via dal ghiacciaio d'Err; prima ascensione per la costa Nord al Piz d'Arblatsch, e prima ascensione per la parete Sud e la costa Est del Piz d'Aela.

H. Bosshard descrive dei paesaggi alpini del *Gottardo*, e F. Zschokke un'*escursione scolastica nel Tirolo*, con quell' « humour » che era la caratteristica dei viaggi del buon Töpfer.

Un vero monumento innalza W. A. B. Coolidge alla memoria della celebre *guida Christian Almer*, dicendo della sua vita, ricordando l'elenco cronologico delle sue ascensioni e le campagne alpine più importanti.

Il dott. A. Bæhler trovò un *nucleo etnografico tedesco nel paesello di Bosco Ticinese*. Egli ne studia la regione e gli abitanti, gli usi ed il linguaggio,

ricercandone ed affermandone il carattere germanico. Vengono pure riportate poesie e canzoni locali in dialetto, tra le quali spigolo questa strofa, che risveglia ancora fra quei rozzi teutoni il fascino antico di Roma nostra; essa risale certamente ai tempi dell' eroico quanto papalino « Sapeur Thomamichel » :

« Rom ist eìn' scheni Stadt,
« Wo schon manker drin wonet hat ;
« Da hert man pfeifen, Trumbetiren,
« Da missen wir all marschiren
« Ins Remische nideri Land ! ..

che, in non meno barbara versione, suona così :

— Roma è bellissima cittade — Dove già alcun di noi ristette — Là regnan pifferi e trombette — Là uniti dobbiam marciar !...

Il sig. STOFFEL fa la storia della regione dell'*Avers*, i cui passi ebbero già un tempo frequenza notevole di transiti. — Le cause delle troppo frequenti *inondazioni* che affliggono la *valle di Bagnes* sono argomento di uno studio del MERCANTON. Continuano anche quest'anno le ricerche di FOREL, LUGEON e MURET sulle *variazioni periodiche dei ghiacciai alpini*, dalle quali appare come nel 1898, su settanta ghiacciai svizzeri osservati, dodici fossero in periodo di accrescimento e cinquantotto invece in via di regresso. Venne anche misurata la velocità di efflussso dell'acqua nell'interno del Ghiacciaio del Rodano, in 12-13 metri al minuto.

Dalle notizie varie, riportate in fine al volume, appare come il C. A. S. conti 5300 soci divisi in 42 Sezioni, con una riserva di cassa di 28,000 fr., una spesa annua per la Biblioteca di 800 fr., e di fr. 5700 per l'assicurazione guide.

Il volume è illustrato da molte zincotipie, le quali però in generale appaiono appena mediocri, per inverosimiglianza di ritocco, o per ingenuità di disegno.

Degli « Allegati » fa parte un accurato, ampio e minuzioso *Panorama del Sulzfluh*, disegnato e litografato da A. BOSSHARD; una buona *carta del gruppo dell'Ofenpass*, edita dal Club, quale campo ufficiale di escursioni pei soci nel 1899; una rassegna di E. COUVOISIER sulle *Capanne del Club*.

MICHELANGELO SCAVIA (Sez. di Torino).

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CIRCOLARE IIª.

Versamento delle quote sociali nella Cassa centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa centrale la quota di L. 8 per ciascun socio annuale e L. 4 per ogni socio aggregato, *e notificati alla Segreteria centrale i nomi dei soci debitori dell'annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.*

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguite le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei soci tuttora debitori della quota.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola, e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura pel buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4° capoverso dell'art. 2 del Regolamento Generale, *quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti.*

Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi soci inviate dal 1° luglio in poi, le quali nello stesso tempo non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

Il Segretario Generale — B. CALDERINI.

Il Presidente — A. GROBER.

Statistica dei Soci al 30 giugno 1900.

SEZIONI	Soci onorari stran.	Soci onorari naz.	Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
1. Torino	5	1	49	680	47	782
2. Aosta	—	1	5	73	—	79
3. Varallo	—	1	40	135	26	202
4. Agordo	—	—	4	31	2	37
5. Firenze	—	—	10	108	—	118
6. Domodossola	1	—	2	119	1	123
7. Napoli	—	—	—	81	8	89
8. Biella	1	—	12	139	3	155
9. Bergamo	—	—	5	99	19	123
10. Sondrio	—	—	1	40	18	59
11. Roma	—	—	1	203	29	233
12. Milano	—	1	14	676	119	811
13. Cadorina	—	—	—	20	—	20
14. Verbano	—	—	4	103	6	113
15. Enza	—	—	2	83	2	87
16. Bologna	—	1	—	70	—	71
17. Brescia	—	—	1	305	23	331
18. Perugia	—	—	—	31	—	31
19. Vicenza	—	—	3	49	—	52
20. Verona	—	—	—	78	6	84
21. Catania	—	—	—	32	1	33
22. Como	—	—	1	124	12	137
23. Pinerolo	—	—	2	23	—	25
24. Ligure	—	—	4	385	47	436
25. Lecco	—	—	—	135	46	181
26. Livorno	—	—	—	22	1	23
27. Cremona	—	—	1	62	4	67
28. Abruzzese	—	—	—	12	—	12
29. Palermo	—	—	—	47	—	47
30. Venezia	—	—	1	134	44	179
31. Belluno	—	—	1	18	—	19
32. Schio	—	—	—	56	13	69
33. Alpi Marittime	—	—	—	27	—	27
34. Messina	—	—	—	39	9	48
35. Monza	—	—	—	167	52	219
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
	7	5	165	4407	538	5122

CRONACA DELLE SEZIONI

La Sezione di Roma all'Esposizione Universale di Parigi.

La Sezione di Roma ha esposto a Parigi sulla Spianata degli Invalidi presso la Sezione industriale dell'Italia e proprio vicino ad uno degli accessi al « chemin roulant » un Rifugio completo, che, intitolato all'augusto nome di S. M. il Re Umberto I, dovrà essere collocato sul M. Terminillo, una delle vette principali dell'Appennino Centrale, la quale sorge quasi nel mezzo della penisola e rivaleggia, elevandosi a 2213 m. sul mare, col Gran Sasso d'Italia e colla Maiella.

Il Rifugio si compone di tre stanze a pian terreno e di una vasta soffitta, ed occupa l'area di m. 10,50 di lunghezza per 4,50 di larghezza. La prima stanza di m. 4 per 2 è destinata ad uso delle guide; la seconda di m. 4 × 3 servirà da cucina e camera da pranzo, essendo fornita di tutto; la terza di m. 4 × 4,20, destinata a dormitorio, arioso e comodo, contiene 12 cuccette abbastanza vaste, disposte su tre piani, ciascuna con fondo di rete elastica fissata ad un telaio mobile su cui poggia il materasso.

Autore del progetto fu il socio arch. I. C. Gavini, che ne curò diligentemente l'esecuzione in Roma, affidata alla Ditta V. Ranieri, e la montatura del Rifugio a Parigi.

La costruzione è tutta in legname ed è fatta in modo da smontarsi; le colonne, i sostegni e le incavallature sono di pino del Nord, mentre tutto il rimanente è di tavole di abete spianate e levigate. Le pareti sono doppie e lasciano fra loro 15 cm. d'intercapedine, perchè l'interno sia meglio difeso dal freddo e dall'umidità. La copertura è formata di doppio assito di tavole, di uno strato di cartone-cuoio e di un tetto di tavolette di faggio combinate ad escabrice. Le finestre sono tre con doppia invetriata all'interno ed un greve sportello che ne garantisce l'esterno e che non può togliersi che dal di dentro. Due finestrine dan luce ed aria alla soffitta, alla quale si accede con una scala a piuoli dalla prima stanza.

Si tenne presente nella costruzione di far cosa che nell'uso riuscisse pratica, comoda e durevole.

La stufa appositamente costruita dall'officina Dente, quando non serve da cucina, funziona appositamento da calorifero, giacchè assorbe l'aria fresca che scende dalla soffitta, la riscalda e la trasmette alle camere vicine.

Il Rifugio sulla montagna sarà rivestito di muratura per maggiore difesa.

Nel'interno, a Parigi, è stata fatta una modesta esposizione di oggetti attinenti all'alpinismo. Anzitutto vi sono acquarelli del Gran Sasso di E. Coleman e del Terminillo di A. Zoppi; carte topografiche dell'Abruzzo e della provincia di Roma, fotografie in grande formato degli altri due Rifugi costruiti dalla Sezione sul Gran Sasso e sulla Maiella, e le pubblicazioni della Sezione.

Il sig. Ercole Antolini ha esposto una cassetta di soccorso con tutti i medicinali necessari ed uno zaino farmaceutico, dei quali ha fatto gentilmente dono alla Sezione e che rimangono quindi acquisiti al Rifugio.

Il sig. G. Anghileri di Lecco ha esposto alpenstock, piccozze, racchette, zaini, gambali, ferri da ghiaccio e calzature alpine, ed il sig. Dal Brun di Vicenza dei loden, di cui sono stati vestiti tre manichini.

Il Rifugio col suo arredo è costato alla Sezione circa L. 6200 e le spese per l'invio a Parigi e collocamento sono state di circa L. 3200. Alla custodia ha pensato il R. Commissariato Italiano. A queste cifre si dovranno poi aggiungere quelle di smontatura e di ritorno da Parigi preventivate in L. 1500 e quelle di trasporto sul monte, collocamento e costruzione del muro.

Alle spese finora incontrate la Sezione ha fatto fronte in parte coi proprii fondi, in parte con sussidi, fra cui principali quello di S. M. il Re e del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e con sottoscrizioni fra i soci, due dei quali, i signori comm. ing. V. S. Breda e conte C. Raggio, concor-

sero per la cospicua somma di L. 1000 ciascuno, tanto che la Sezione deliberò di dare il loro nome a due delle camere. Alla terza fu dato il nome del Presidente della Sezione comm. G. Malvano.

L'importante lavoro compiuto dalla Sezione di Roma ha ottenuto l'ambito plauso di S. M. il Re, che con lettera del 23 aprile u. s., a mezzo di S. E. il Ministro della Real Casa, apprezzando « il devoto pensiero dei promotori di « destinare la Capanna intitolata al Suo Nome come sede dell'esposizione « speciale della Sezione alla grande Mostra universale » si dichiarava « viva- « mente grato della pertinacia spiegata e dei sacrifizi sostenuti dalla Sezione « di Roma perchè la patriottica manifestazione riuscisse commendevole in « ogni sua parte. »

La Sezione di Roma è lieta che il Rifugio, molto visitato all'Esposizione di Parigi, abbia destato vivo interesse in coloro che apprezzano l'alpinismo ed abbia servito e serva come mezzo di propaganda dell'alpinismo e dimostri che anche nel nostro paese è vivo l'amore per i nostri monti e si cerca di farli visitare e studiare rendendoli più accessibili e meno disagiati con tutti i mezzi suggeriti dagli ultimi progressi. E. ABBATE.

Sezione di Torino. — *Riassunto del verbale dell'adunanza generale ordinaria dei soci del 1° giugno 1900.* — Approvato il verbale della precedente adunanza straordinaria del 12 gennaio 1900, il Presidente comunica la prossima inaugurazione dell'ingrandimento del Rifugio Gastaldi e la concessione dell'autorità militare per la costruzione del nuovo rifugio nel gruppo di Ambin (Val Susa); presenta l'album dei Rifugi con piani, carte, fotografie della località e dati finanziari, per l'Esposizione di Parigi; dice del Giardino Alpino che si sta facendo alla Palestra Alpina al Monte dei Cappuccini (vedi pag. 216 di questo numero), del lavoro iniziato dalla Commissione nominata per la Monografia delle valli di Lanzo (V. altra parte di questa « Rivista »), dei sussidi concessi per l'impianto del telegrafo in due stazioni alpine, delle fotografie panoramiche delle Alpi, regalate dalla Brigata specialisti del Genio al Museo Alpino, ecc. — Il segretario Cibrario legge il resoconto finanziario per l'anno 1899 (attivo L. 21.238,47: passivo L. 18.798,02; fondo in cassa alla chiusura dell'esercizio 1899, L. 2440,45), che, dietro favorevole relazione dei revisori del conto, viene approvato senza osservazioni, e quello per la chiusura dei conti per la costruzione del Rifugio Torino. Su proposta del socio ing. A. Nasi, approvata dall'assemblea, la Direzione promette di organizzare a tempo opportuno qualche gita per far conoscere l'uso degli ski.

— *Dono ai Soci.* — La Direzione sezionale attesa l'importanza della pubblicazione e per tenere tutti i suoi soci al corrente di ogni manifestazione della vita della grande famiglia del Club, ha acquistate direttamente 850 copie del « *Vade-mecum dell'Alpinista* » e le ha già distribuite.

— *Proroga di escursione.* — La gita sociale che era stata indetta al Grand Rubren per i giorni 14 e 15 Luglio è stata rinviata. Si effettuerà probabilmente nel mese di Settembre e ne sarà dato speciale avviso.

Il vice-segretario: U. VALBUSA.

Sezione di Biella. — Il giorno 13 maggio ebbe luogo in Mosso Santa Maria l'*Assemblea generale ordinaria.* Presentando il Conto consuntivo del 1899, il Presidente è lieto di annunziare che, contro ogni previsione, si poterono già liquidare nel passato esercizio tutte le passività lasciate dal Congresso e dalla costosa pubblicazione del libro « Il Biellese », non solo, ma si potè ancora chiudere il Bilancio con un piccolo residuo attivo.

Viene approvato il Bilancio preventivo pel 1900, sul quale la Direzione proponeva parecchi stanziamenti per importanti migliorie al Rifugio Rosazza e per riparazioni alla Capanna Bo, nonchè il ripristino di parecchie spese già stanziate regolarmente in precedenti bilanci e state sospese in questi ultimi anni per far luogo alle spese pel Congresso.

Venne approvato un' importante proposta tendente a favorire i rimboschimenti delle Prealpi Biellesi, e venne pure votato un primo stanziamento a favore di una nuova Capanna. Si decise pure di effettuare due *gite sociali:* alla Baraggia di Masserano e alla Cima Bo (m. 2556).

Precedeva l'adunanza una gita sociale al Monte San Bernardo di Trivero, famoso per la difesa di Fra Dolcino, ma non potè aver luogo causa il tempo pessimo ed un pranzo di 60 coperti, al quale intervennero il Sotto-prefetto di Biella e il Sindaco di Mosso, cav. uff. Garbaccio, nella villa del quale si ebbe cordialissima accoglienza dopo il pranzo.

Sezione di Vicenza. — Il 6 giugno venne convocata l'*Assemblea dei soci* sulla vetta del Summano, e vi presero parte signore ed ufficiali alpini. Il Presidente conte Colleoni diede lettura del consuntivo 1899 e della relazione economico-morale, rilevando che le entrate ordinarie valsero a coprire interamente le spese ordinarie.

In via straordinaria la Sezione ha elargito un sussidio di L. 300 per la costruzione della *strada Lastebasse-Busati*, e L. 1000 per la fondazione della *Colonia Alpina « Vicenza »* istituita l'anno scorso per rendere solenne con un'opera duratura la commemorazione del 25° anniversario della Sezione. La Colonia ha dato ottimi risultati ed ha già acquistata la generale simpatia.

Il Presidente fece noto anche che la Casina sul Summano venne frequentata assai durante il 1899, e che le piantagioni sono abbastanza rigogliose, in modo da promettere un prossimo rimboschimento di quella storica vetta.

Dopo aver rilevato che il numero dei soci è cresciuto di 5, il Presidente commemorò le persone illustri tolte quest'anno all'alpinismo italiano: il Magnaghi di Milano, il Dorigoni di Trento, il Minerbi di Roma ed il prof. Marinelli della Società Alpina Friulana. « Cito questi uomini, egli disse, perchè « tutti ci furono valenti e carissimi compagni in alcune escursioni sezionali e « perchè il loro valore alpinistico e scientifico fu gloria non solo delle Sezioni, « ma dell'intero Club Alpino Italiano ».

Il Vice-Presidente conte Almerigo da Schio diede informazioni riguardo alla *Carta geologica della Provincia di Vicenza*, assicurando i colleghi alpinisti che tutte le pratiche sono compiute e che quanto prima quest'opera, così importante per la scienza geologica, vedrà la luce.

Approvato dall'Assemblea il consuntivo 1899, si passò all'esame del preventivo 1900, che venne pure approvato.

Dopo di ciò fu servita la refezione che fu animatissima: parlarono il Presidente Colleoni, brindando alle signore e all'Esercito, il Vice-Presidente Da Schio ed altri.

Sezione di Verona. — *All'Esposizione regionale Veneta.* — Anche la nostra Sezione ha partecipato a questa riuscitissima Esposizione, inauguratasi il 29 aprile scorso. La mostra, posta nella Divisione Sport fra quella del Tiro a Segno e quella del Touring, è modesta di proporzioni ma ricca di cose, ed ha il merito di dare una storia dello sviluppo della Sezione in questi suoi primi venticinque anni di vita ed insieme un'idea dell'importanza e dei frutti del C. A. I. e delle altre società alpine in genere.

La Presidenza e diversi soci hanno fatto del loro meglio per la riuscita della impresa. Fu esposta una raccolta completa delle pubblicazioni sezionali, un'altra raccolta delle pubblicazioni attinenti all'alpinismo fatte dai soci; una collezione di fotografie prese dai soci nelle loro escursioni, tra le quali primeggiano quelle dei signori Poggi, Dal Santo, Zannato e Cesaris Demel. Notiamo pure quadri illustrativi di regioni alpine, tavole statistiche, modelli delle tabelle indicatrici e dei distintivi sociali, vecchi libretti delle nostre guide, con lusinghiere attestazioni degli alpinisti che di loro ebbero a servirsi, ecc., ecc. La parte più larga fu data all'attività estrinsecata in questi ultimi anni nel gruppo del Baldo, che fu il più studiato e coltivato dagli alpinisti veronesi.

Da ricordarsi specialmente un'accurata riproduzione del Rifugio del Telegrafo nella scala di 1|10, che richiama la massima attenzione anche da parte dei profani, una carta del gruppo con indicati i rifugi, i segnavia, le tabelle, ecc. e un campionario delle conifere impiegate nei saggi di rimboschimento eseguitisi con rallegrante esito in questi ultimi anni. Mirando la Sezione a compiere sopratutto opera di propaganda, essa ha presentato anche le principali pubblicazioni della Sede Centrale, delle Sezioni consorelle, dei Tridentini e di altre Società nazionali ed estere. La mostra è sormontata da un trofeo di piccozze, corde ed altri attrezzi alpinistici, portante nel mezzo il busto di Q. Sella.

Riteniamo per fermo che con questo la Sezione, oltre che aver portato una nota tutta speciale nell'Esposizione, abbia anche particolarmente giovato a dare un concetto a moltissimi, che neppur l'avrebbero pensato, di quanto può e sa fare la nostra istituzione. Lo dimostra il fatto dei numerosi visitatori che si soffermano ad osservare e a chiedere informazioni e spiegazioni, dando chiaramente a divedere come non avevano mai creduto, che gli alpinisti, oltre che correre appassionatamente i monti per loro conto, si occupassero tanto per renderli meglio noti ed accessibili alla grande maggioranza.

Sezione di Venezia. — La sera del 31 marzo scorso ebbe luogo nella sede sociale l'*Assemblea generale dei soci*, sotto la presidenza del sig. Giovanni Arduini presidente. Il direttore Giovanni Chiggiato lesse una elaborata relazione intorno all'andamento sociale durante l'anno 1899, relazione che fu approvata e applaudita. Indi il Presidente, ricordando all'Assemblea come la Sezione abbia ora felicemente compiuto il primo decennio di sua vita, propose che in tale occasione essa pubblichi la cronaca di questo decennio. L'Assemblea approvò tale proposta e diede ampio mandato alla presidenza per i modi di compilazione e pubblicazione. Fu anche proposto da qualche socio di festeggiare il compimento del decennio rinnovando la gita al bosco del Cansiglio, con la quale dieci anni or sono la Sezione inaugurò i suoi lavori.

Dopo di che l'Assemblea approvò i bilanci consuntivo 1899 e preventivo 1900, e passò alla nomina delle cariche sociali.

Dalla relazione letta all'Assemblea risulta che l'anno 1899 è stato per la Sezione uno dei più fecondi per operosità. Fu promosso un ciclo di conferenze a beneficio delle colonie alpine. Furono sistemati definitivamente i sentieri che fanno capo al Rifugio San Marco. Alle falde delle Marmarole fu costruito il Rifugio Tiziano, i cui lavori durarono tre mesi e costarono 5000 lire. I rifugi furono molto frequentati durante la stagione alpinistica 1899. La biblioteca sociale fu arricchita di molte nuove pubblicazioni e di nuove carte topografiche. Due lutti gravi colpirono la Sezione: le morirono immaturatamente due fedeli, affezionati e validi amici, l'ing. Costantino Gei, delegato all'Assemblea, e l'avv. Francesco Cuchetti, revisore del conto sociale. L'Assemblea rivolse un mesto saluto alla loro memoria.

Se il numero dei soci accenna a lievemente diminuire, d'altra parte è confortevole notare come trá i giovani non siano poche le nuove reclute iscritte nelle file della Sezione, e come specialmente per opera di questi le ardite imprese individuali abbiano preso considerevole sviluppo, tanto che le piane e comode gite sociali, una volta fiorenti, sono oggi quasi abbandonate. Senza tener conto delle ascensioni già accennate nella « Rivista » notiamo nelle Dolomiti Ampezzane un ciclo di salite senza guide compiute dai signori Antonio Berti, Benno e Marco Geiger. Giuseppe Leonardi saliva il Cimon della Pala, il Rosengarten e la Marmolada. L'ing. Silvio Luzzatti il Cristallo. I signori Antonio Seppenhofer e Giuseppe De Mulitsch colla sua signora si recarono a rappresentare la Sezione all'inaugurazione del Rifugio Torino sul Colle del Gigante.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — *Il Gerente:* G. BOMBARA.

Torino, 1900. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, Tip del C. A. I., via della Zecca, 11

Supplemento al n. 6 della Rivista *1900*

ELENCO DELLE GUIDE E DEI PORTATORI
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
per l'anno 1900 [1]).

Questo Elenco è pure riportato nel *Vade-Mecum per l'Alpinista* testè uscito (vedi recensione a pag. 217 della « Rivista »); ma in questo, al nome delle principali guide è aggiunto un sommario delle più importanti salite che hanno compiuto, od un cenno sui distretti montuosi che esse conoscono.

Guide e Portatori arruolati dal

CONSORZIO FRA LE SEZIONI DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo).

Casteldelfino.

Bernard Chiaffredo Ant. fu Gio. Chiaffredo *portatore*

Crissolo.

Genre Giovanni fu Raimondo *guida*
Genre Raimondo fu Raimondo „
Gilli Antonio di Paolo „
Gilli Francesco fu Tomaso „
Perotti Claudio fu Giovanni „
Perotti Francesco di Giovanni „
Perotti Giuseppe fu Giovanni „
Putto Domenico di Giovanni „
Reynaudo Giuseppe fu Battista „
Reynaudo Tomaso fu Battista „
Chiri Giorgio di Francesco *portatore*
Genre Raimondo di Raimondo „
Perotti Francesco di Giuseppe „

Rorà (Luserna San Giovanni).

Durand Giov. Bart. di Gio. Luigi *guida*
Tourn Ippolito di Luigi „

Bobbio Pellice.

Pontet Paolo di Stefano *portatore*
Pontet Stefano di Stefano „

Salbertrand.

Jaime Giuseppe fu Francesco *portatore*

Chiomonte.

Sibille Edoardo fu Augusto *guida*
Meyer Francesco di Andrea *portatore*

Melezet.

Guy Zaccaria di Alessio *portatore*

Lemie.

Bernardi Gio. Andr. Bonif. fu Gio. *portatore*
Matta Matteo fu Battista „

Usseglio.

Ferro Famil Francesco di Gius. *guida*
Re Fiorentin Pietro di Giacomo „
Re Fiorentin Stef. di Giacomo *portatore*

Ala di Stura.

Tetti Paolo Antonio di Pietro *portatore*

Balme.

Bogiatto Antonio fu Giacomo *guida*
Castagneri Antonio di Pietro „
Castagneri Gio. Batt. di Domenico „
Castagneri Giuseppe di Pietro „
Castagneri Tuni Domenico di Gius. „
Bogiatto Giacomo di Antonio *portatore*
Bricco Luigi fu Battista „
Bricco Michele Antonio fu Domen. „
Castagneri Gio. Batt. fu Pancrazio „
Castagneri Giuseppe fu Pietro „
Castagneri Pietro fu Antonio „

Groscavallo.

Ricchiardi Michele fu Antonio *guida*

Ceresole Reale.

Colombo Paolo Giov. fu Pietro *guida*
Rolando Bartolomeo di Pietro „
Colombo Andreino fu Giacomo *portatore*
Rolando Battista di Bernardo „

Rhême Notre Dame.

Thérisod Casimiro di Grato *guida*

Valsavaranche.

Blanc Gio. Leonardo fu Cipriano *guida*
Dayné Pietro di Francesco „
Prayet Giuseppe di Emanuele „
Dayné Giov. Leonardo di G. F. *portatore*

[1]) Sebbene iscritti sull'elenco, non possono essere per quest'anno a disposizione degli alpinisti le guide Petigax Giuseppe, Fenoillet Alessio, ed i portatori Ollier Felice e Savoye Cipriano, perchè fanno parte della Spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Polo Nord; e la guida Zurbriggen Mattia di Macugnaga, perchè impegnata in una spedizione all'Imalaia col principe Scipione Borghese.

Valgrisanche.

Bethaz Germano di Simone *guida*
Ponton Severino fu Tomaso „
Rosier Gio. Sulpizio di Simeone „
Bois Giuseppe Dom. di Pietro *portatore*
Bovard Franc. Gius di G. B. „

La Thuile.

Bognier Maurizio di Nicola *guida*

. Pré Saint-Didier.

Barmaz Giuseppe fu Pietro G. *guida*
Barmaz Maurizio di G. Lorenzo *portatore*
Brunod Ferdinando di Graziano „
Savoye Cipriano di Anselmo „

Courmayeur.

Berthod Gius. Alessio di Biagio *guida*
Berthollier Lorenzo di M. Gius. „
Croux Fabiano di Antonio „
Croux Giuseppe di Alessio „
Croux Lorenzo di Alessio „
Fenoillet Alessio di Felice „
Gadin Giuseppe di Giuseppe „
Mussillon Luigi fu Ferdinando „
Ollier Cesare di Simeone „
Petigax Giuseppe di G. Michele „
Proment Alessio di Giuseppe „
Proment Davide di Antonio „
Proment Giuliano di Antonio „
Proment Lorenzo fu Gius. *senior* „
Proment Lorenzo di Michele Giuseppe *junior* „
Quazier Simeone di Lorenzo „
Revel Lorenzo fu Zaccaria „
Revel Pietro Valentino di Alessio „
Rey Enrico fu Emilio „
Truchet Lorenzo fu Lorenzo „
Barmaverain Alessio di Ambrog. *portatore*
Berthod Gius. Alessio di Giuditta „
Berthod Napoleone di Pantaleone „
Berthollier G. Giuliano di Anselmo „
Brocherel Alessio di Gio. Lorenzo „
Brocherel Alessio di Valentino „
Brocherel Giuseppe fu Alessio „
Brunet Maurizio Evar. di Gabr. „
Croux Augusto Ferdin. di Antonio „
Croux Lorenzo di Antonio „
Croux Ugo di Alessio „
Derriard Adolfo di Lorenzo „
Fenoillet Fabiano di Gius. Maria „
Gadin Luigi di Giuseppe „
Glarey Edoardo di Alessio „
Glarey Samuele di Alessio „
Glarey Umberto di Alessio „
Melica Ferdinando di Giuseppe „
Meyseiller Alessio fu Lorenzo „
Mochet Lorenzo di Eleazaro „
Ollier Felice di Simeone „
Ottoz Adriano di Gius. Maria „
Ottoz Lorenzo di Michele „
Ottoz Luigi di Alessio „
Perrod Giuseppe di Michele „
Petigax Lorenzo di Giuseppe „
Petigax Luigi di G. Michele *portatore*
Quazier Davide di Giuliano „
Rey Adolfo fu Emilio „
Rey Cipriano di Fabiano „
Rey Emilio di Giuseppe „
Revel Giovanni di Michele „
Revel Napoleone di Alessio „
Revel A. Pantaleone di Alessio „
Ruffier Gius. Maria di Alessio „
Salluard Cesare fu Emanuele „
Truchet Maurizio fu Apollonio „

Aosta.

Olietti Eligio di Giacomo *portatore*

Charvensod.

Comé Gregorio fu Egidio *guida*

Valpelline.

Bredy Elia fu Alessandro *portatore*
Chevrier Agostino di Giuseppe „
Danna Ernesto fu Francesco „
Forclaz Teodulo di Giovanni „
Vercellin Emiliano di Pietro „

Bionaz.

Barailler Alessio fu Alessio *portatore*

Valtournanche.

Ansermin Agostino fu Antonio *guida*
Barmasse Giuseppe di G. Pietro „
Bich Gio. Battista fu Gio. Gius. „
Bich Luigi Alberto di Antonio „
Carrel Gio. Battista fu Gio. Ant. „
Carrel Leonardo fu Gio. Antonio „
Carrel Luigi fu Gio. Antonio „
Gorret Massimiliano fu G. Pietro „
Maquignaz Angelo fu Gio. Gius. „
Maquignaz Antonio fu Gio. Pietro „
Maquignaz Daniele fu Gio. Pietro „
Maquignaz L. G. B. fu Gio. Giuseppe „
Meynet Alberto di Salomone „
Meynet Cesare di Battista „
Meynet Salomone fu Battista „
Pellissier Gio. Batt. di Gio. Ant. „
Perron Pietro Luigi di Agostino „
Perruquet Gio. Batt. fu Anselmo „
Pession Alessandro di Pietro „
Pession Bernardo di Pietro „
Pession Francesco di M. Antonio „
Pession Pietro Gius. di Nicola „
Pession Silvano di Pietro „
Barmasse Luigi di Felice *portatore*
Barmasse Paolo fu Gio. Pietro „
Bich Edoardo G. B. di G. Ant. „
Carrel Augusto di Cesare „
Carrel Gio. Giacomo di Cesare „
Carrel Gio. Giuseppe di Vittorio „
Gorret G. Pietro di Massimiliano „
Maquignaz Aimè di Gabriele „
Maquignaz Pietro Ant. di Gio. Gius. „
Maquignaz Vitt. Anselmo fu G. G. „
Menabreaz Samuele di Antonio „
Meynet G. B. di Gabriele „

Pellissier Luigi Gius. di Gio. Ant. *portatore*
Perron Bernardo fu Isidoro »
Perruquet Giuseppe di Gio. Batt. »
Pession Abele fu M. Antonio »
Pession Agostino fu M. Antonio »
Pession Alberto Delfino di Pietro »
Pession Beniamino fu M. Antonio »
Pession Gio. Batt. fu Marc'Ant. »
Pession Giuseppe di Nicola »
Pession Luigi fu Francesco »
Verraz Augusto di Celestino »

Ayas.

Favre Giov. Pietro di Alessio *portatore*
Favre Giuseppe di Celestino »
Favre Martino Alessio di Alessio »
Ober Battista di Gio. Giuseppe »
Perella Camillo fu Giovanni »

Settimo Vittone.

Noro Giacomo di Tomaso *guida*

Gressoney.

Bieler Alberto di Nicola *guida*
Cugnod Giovanni fu Pietro Matteo »
Laurent Carlo di Valentino »
Laurent Valentino fu Valentino »
Squindo Carlo di Paolo »
Vicquery Simone Giac. di Claudio »
Welf Alessandro fu Giuseppe »
Welf Antonio di Alessandro »
Bieler Augusto di Francesco *portatore*
Bonda Roberto fu Andrea »
Catella Roberto di Giovanni »
David Giacomo di Zaccaria »
Favre Francesco di Michele Gius. »
Mehr Valentino fu Antonio »
Squinobal Giacomo Vittorio di Pietro Francesco »
Stevenin Pietro di Pietro »
Welf Alberto di Alessandro »
Welf Augusto di Alessandro »
Welf Paolo di Paolo »

Sordevolo.

Pedrazzo Bernardo fu Franc. *portatore*

Alagna.

Cerini Giuseppe di Martino *guida*
Gilardi Giovanni di Clemente »
Martinale Carlo fu Martino »
Motta Nicola di Vincenzo »
Guglielminetti Giov. fu Giac. *portatore*
Guglielminetti Guglielmo di Ant. »
Pernettaz Antonio di Antonio »
Quaretta Dionigi di Leone »

Riva Valdobbia.

Francioli Giuseppe fu Pietro *portatore*
Piana Gaudenzio di Giacomo »

Macugnaga.

Anthamatten Daniele di Luigi *guida*
Corsi Alessandro di Cristoforo »
Imseng Clemente di G. Giuseppe »
Obert 1° Giuseppe fu Domenico »
Zurbriggen Mattia fu Lorenzo »
Ferraris Gio. Battista fu Batt. *portatore*
Zurbriggen Maurizio di Pietro »

Antronapiana.

Marani Lorenzo di Lorenzo *guida*

Formazza.

Matli Giovanni di Giov. *guida locale*
Matli Giovanni fu Giuseppe » »
Matli Luigi di Giovanni » »
Ferrera Antonio di Giuseppe *portatore*

Viceno.

Triboli Celestino fu Biagio *portatore*

Salecchio (Ossola).

D'Andrea Davide di Gio. Pietro *guida loc.*
D'Andrea Giov. di Filippo » »

Trasquera (Ossola).

Grossi Luigi di Giuseppe *guida locale*

Varzo (Ossola).

Reggia Vittorio di Giovanni *guida locale*

Guide e Portatori riconosciuti dalla **SEZIONE LIGURE.**

Triora (Frazione Bregalla).

Allaria Giulio *portatore*

Pigna (Val Nervia).

Valle Annibale fu Carlo *portatore*

Garessio

(Val Tanaro, fraz. *Trappa Pian Bernardo*).

Bologna Pietro di Giovanni *portatore*

Ormea (Val Tanaro).

Arduino Bartol. fu G. Ant. detto Tomè (alla fraz. *Viozene*) *portatore*
Dani Daniele (alla fraz. *Viozene*) *portatore*
Lanno Ant. fu Giac. detto Pajarin (alla fraz. *Ponte di Nava*) »

Tenda (Val Roja).

Sassi Maurizio di Onorato *guida*
Sassi Francesco fu Michele *portatore*
Cabagno Maurizio fu Franc. »
Calvino Francesco »

Entraque (Val Gesso).

Demichelis Giov. di Gio. Batt. *guida*
Demichelis Giuseppe fu Luigi *portatore*
Melano Michele fu Matteo »

Valdieri (*borgata Sant'Anna*)

Piacenza Bart. fu Andr. detto Ciat *guida*
Piacenza Gius. di Ant. d. Tamaro „
Piacenza Andrea di Bartolomeo „
Ghigo Ant. di Giac. detto Lup *portatore*
Piacenza Giovanni di Bart. „

Vinadio (Val Stura di Demonte)

Borgata Ruata dei Bagni.

Bagnis Giuseppe detto Marra *portatore*
Gerardi Vincenzo di Luigi „
Molinari Paolo di Nicola „

Guide e Portatori riconosciuti dalla **SEZIONE VERBANO.**

Omegna.

Ferrari Pietro.

Forno Val Strona.

Rinaldi Spirito fu Cesare.

Cesara.

Barone Giovanni di G. B.

Cavaglio San Donnino.

Piffero Antonio.

Cicogna.

Bensi Felice.

Falmenta.

Grassi Beniamino di Pietro.

Intragna.

Garoni Antonio.
Tonetti Bonaventura.

Trarego.

Ferraris Pietro.

Laveno.

Arioli Carlo.

ALPI DELLA REGIONE LOMBARDA.

Guide e Portatori riconosciuti dalle seguenti Sezioni:

SEZIONE DI MILANO.

Introbbio.

Rigamonti Gius. detto Folatt *guida*
Magni Natale fu Ambrogio *portatore*
Rigamonti Cesare fu Giovanni „

Ballabio inferiore.

Locatelli Ang. fu Lor. detto Bolès *guida*

Esino superiore.

Bertarini Carlo di Giuseppe *guida*
Bertarini Carlo di Santino *portatore*
Maglia Giosuè di Giovanni „

Introzzo Val Varrone.

Buzzella Pietro fu Pietro, *custode* dei Roccoli Loria *guida*
Buzzella Giulio di Giuseppe *portatore*

Premana.

Gianola Carlo Antonio *guida*

Pagnona.

Tagliaferri Pietro detto Zama *guida*

Motteno (Fraz. Rongia).

Rompani Carlo detto Marchett *guida*
Rompani Luigi di Carlo *portatore*
Rompani Pietro di Carlo „

Erve (Lecco).

Milesi Costantino fu Alessio *guida*

Aprica.

Ricetti Pietro *guida locale*

Santa Maria di Stelvio (IV Cantoniera).

Solinger Domenico di Ant. *guida locale*

SEZIONI DI MILANO E DI SONDRIO.

Valfurva (Bormio).

Bonetti Luigi fu L. (S. Gottardo) *guida*
Cola Filippo di Fr. (S. Antonio) „
Compagnoni Batt. Luigi fu Luigi a Bedizzole (Brescia) *guida*
Compagnoni G. B. di Piet. (S. Ant.) „
Compagnoni Giov. di P. (S. Ant.) „
Compagnoni Gius. di P. (Valfurva) „
Compagnoni Pietro fu G. (S. Ant.) „
Compagnoni Valentino di P. „
Confortòla B. detto Signorino (Uzza) „
Confortòla Battista di Batt. (Uzza) „
Pietrogiovanna P. di Nic. (S. Ant.) „
Pietrogiovanna F. di P. (S. Ant.) „
Pedranzini Batt. fu B. (S. Antonio) „
Confortola Bernardo di Batt. *portatore*
Confortola Giuseppe di Batt. „
Pedranzini Giuseppe fu B. „
Pietrogiovanna Nicolò di Pietro „
Vitalini Luigi di Luigi „

Bormio.

Longa Massimino, *guida botanica guida*
Canclini Lodovico C. di C. „
Canclini G. Bortolo fu C. *portatore*
Nazzari Giuseppe di Martino „
Pedrana Anacleto di Bernardo „

Premadio (Bormio).

Krapacher Gius. d. Todeschino *guida*

Grosio.

Rinaldi Pietro fu Francesco *guida*
Franzini Bartolomeo fu Pietro *portatore*

Rinaldi Angelo di Battista *portatore*
Sala Francesco di Martino »

Chiesa Valmalenco.

Schenatti Enrico fu Giovanni *guida*
Schenatti Michele fu Pietro »
Albareda Carlo *portatore*
Lenatti Silvio fu Giovanni »

Spriana Valmalenco.

Scilironi Amedeo *portatore*

Tirano.

Bonazzi Giovanni di Simone *guida*

Ambria.

Bonomi Giovanni (Piateda) *guida*
Bonomi Vittorio (Piateda) *portatore*

Ponte Valtellina.

Valesini Andrea di P. detto Tissol *guida*

Cattaeggio Valmàsino.

Scetti P. fu Lorenzo *guida*

Filolera Valmàsino.

Sertori Bartolomeo di Gaetano *guida*

San Martino Valmàsino.

Fiorelli Gio. fu Bartolomeo *guida*
Fiorelli Giulio fu Bartolomeo »
Fiorelli Enrico di Giovanni *portatore*
Fiorelli Giacomo di Giulio »
Fiorelli Pietro fu Bartolomeo »

Isolato (Val Chiavenna).

Scaramellini Lorenzo fu Battista *guida*
Scaramellini Battista fu Battista »
Pedroncelli Antonio di G. Maria »
Scaramellini Battista di Lorenzo »
Scaramellini Lorenzo di Lorenzo »

Piuro (Val Chiavenna).

Dal Curto Giovanni fu Dom. *portatore*

SEZIONE DI COMO.

Introbbio.

Artusi Ambrogio *guida*

S. Carlo (Frazione di Gravedona).

Necchi Battista *guida*

Baggio (Frazione di Livo).

Rasella Giovanni detto Bondi *guida*
Barutta Giovanni *portatore*

Sueglio.

Bonazzola Giuseppe *guida*

Verceja.

Oregioni G. B., residente all'osteria della Stazione di Dubino (Colico-Chiavenna).

SEZIONE DI LECCO.

Pasturo.

Invernizzi Celestino di Carlo *guida*

Costa.

Invernizzi Andrea, custode della Stazione alpina A. Stoppani *guida*

Acquate.

Vitali Angelo detto Brumano *guida*

SEZIONE DI BERGAMO.

VALLE DI SCALVE.

Schilpario.

Bonaldi Tommaso *guida*
Mai Tommaso detto Tomè »

Stalla di Valle (fraz. di Collere).

Bendotti Manfredo *guida*

Castione della Presolana.

Medici Alfonso *guida*

VALLE SERIANA.

Bondione.

Bonaccorsi Serafino *guida*
Bonaccorsi Placido *portatore*
Gadaldi Giovanni »

Gandellino.

Trivella Domenico *guida*

Gromo.

Zamboni di Ilario *portatore*

Fiumenero.

Morandi Procolo *portatore*

Val Canale (fraz. di Ardesio).

Zucchelli Giacomo *portatore*

VALLE BREMBANA.

Sussia Alta (fraz. di San Pellegrino).

Baroni Antonio *guida*

Carona.

Bagini Giovanni fu Rocco *guida*

Oltre il Colle.

Manenti Luigi *portatore*

Branzi.

Monaci G., guardaboschi *portatore*

Valtorta.

Milesi Carlo detto Abramo *portatore*

Ornica.

Milesi Felino *portatore*

SEZIONE DI BRESCIA.

Ponte di Legno.

Bastanzini Martino fu Gio. M. *guida*
Cresseri Giovanni »
Sozzi Emanuele »
Bastanzini Faust. fu Gio. M. *portatore*
Cresseri Bortolo »
Mondini Giuseppe di Martino »
Mondini Giuseppe di Matteo »

Saviore.

Tomaselli Giovanni *guida*

Ponte Saviore.

Gozzi Martino *guida*

Sonico (Rino, fraz. di Edolo).

Cauzzi Pasquale Antonio *guida*
Cauzzi Adamo di Pietro *portatore*
Cauzzi Pietro fu Pasquale „

Zone.

Sina Valentino detto Colombo *portatore*

Collio.

Damioli Giuseppe *portatore*

Temù.

Mazzoleni Angelo *portatore*

Breno (Astrio).

Mazzoli Pietro fu Antonio *portatore*

ALPI DELLA REGIONE VENETA.

Guide e Portatori riconosciuti dalle seguenti Sezioni:

SEZIONE DI AGORDO.

Agordo.

Condera Eugenio di Luigi *guida*
Condera Pietro di Luigi „
Preloran Giuseppe fu Giovanni *portatore*

Caprile.

Della Santa Battista fu Natale *guida*
Della Santa Bortolo di Battista „
Calegari Clemente fu G. B. „
Del Buos Nepomuceno fu Don. „
Soppelsa Agostino fu Remigio „

Selva Bellunese.

Cazetta Pio di Giovanni *portatore*

Rocca Pietore.

Pellegrini Antonio fu Pellegrino *guida*
Chenet Fermo fu Marco *portatore*

Forno di Canale.

De Dorigo Giovanni di Pietro *guida*

SEZIONE CADORINA.

San Vito di Cadore.

Del Favero Giuseppe fu Vinc. *guida*
Pordon Giuseppe
Pordon Arcangelo
De Vido Giuseppe
Zanucco Giovanni Battista

Sottocastello.

Tabacchi Giovanni Battista.

Calalzo.

Toffoli Giovanni Battista.

Auronzo.

Zandegiacomo Orsolina Pacifico.
Zandegiacomo Orsolina Valentino.
Zandegiacomo Orsolina Carlo.
Vecellio None Floriano.

Schluderbach (Tirolo).

Frigo Mosca Giovanni di Giovanni.

SEZIONE DI VERONA.

Bosco-Chiesanuova.

Faccio Simone *guida*

Caprino Veronese.

Battistoni Bort. detto Brenzonal *guida*

Castelletto di Brenzone.

Giramonti Ant. detto Lenotti *guida*

Ferrara di Monte Baldo.

Tonini Bernardo *guida*
Tonini Giovanni „
Zanolli Pietro *portatore*

Giazza.

Gaule Domenico *guida*

Malcesine.

Testa Antonio *guida*

SEZIONE DI VICENZA.

Recoaro.

Ongaro Giovanni fu Giovanni.
Grandis Biagio fu Domenico.
Piccoli Giuseppe.
Piccoli Giovanni Battista.
Piccoli Anselmo fu Anselmo.
Pretto Abram Sante.
Pellichero Michelangelo detto il Mago.

Valli.

Bolfe Giuseppe di Carlo.
Gualche Giacomo detto il Moro.

SEZIONE DI SCHIO.

Recoaro.

Luna Cristiano detto Sella *guida*
Luna Marino „

Staro.

Gaicher Vittorio *guida*

Sant'Antonio di Valli.

Pozzer Vittorio *guida*

Laghi.

Trentin Giovanni *guida*

Posina.

Del Prà Emilio *guida*

SEZIONE DI BELLUNO.

Belluno.

Meneghel Luigi.

Forno di Zoldo.

De Lazzer Pietro.
Lazzaris Davide.
Prà-Levis Ermenegildo fu Michele.
Sommariva Giovanni di Giuseppe.

Fusine (Zoldo Alto).

Panciera Angelo detto Geremia.
Fattor Giovanni di Pietro.

Planaz (Zoldo Alto).

De Marco Domenico.

Mareson (Zoldo Alto).

De Luca Giuseppe.
Panciera Valentino.

Muda d'Agordo.

Andriollo Virgilio.

San Zenon di Sospirolo.

Lise Giacomo fu Antonio detto Tonet.

Guide raccomandate.

Casagrande Mariano, residente a Scala.
Cassol G. detto Giaroni, res. a S. Gregorio.
Scussel Gio. Battista, detto Locanda, residente a Forno di Zoldo.

APPENNINO CENTRALE.

SEZIONE DI ROMA.

Guide riconosciute e raccomandate pel GRUPPO DEL GRAN SASSO.

Assergi.

Acitelli Giovanni	*guida riconosc.*
Acitelli Francesco	»
Franco Nicola	»
Sacco Francesco	*guida raccom.*
Scarcia Camillo	»

Pietra Camela.

Rossi Domenico	*guida riconosc.*
Di Venanzio Pietro fu Aldobr.	»
Narducci Matteo	*guida raccom*
Paglialonga Francesco	»

Portatori patentati residenti in **Assergi**, frazione Camarda.

Castrati Luigi fu Gesualdo.
Ciannangeli Daniele di Giuseppe.
Scarcia Emidio fu Giovanni Battista.

Isola del Gran Sasso.

Ciarelli Pietro	*guida raccom.*
Di Giacomo Luigi	»
Di Francesco Giust.	»
Fiocco Giuseppe	»

Guida riconosciuta per la MAJELLA.

Sulmona.

Falco Maiorano.

Guida raccomandata per il VELINO.

Rosciolo.

Timperi Giuseppe.

SEZIONE DI FIRENZE.

Vangelisti Efisio, guida ricon., residente a Pruno (Stazzema). — Alpi Apuane.
Melani Benedetto, guida raccom., residente a Pracchia (Stazione ferroviaria). — Corno alle Scale, Uccelliera, Lago Scaffaiolo.
Marsili Ferdinando detto Basusi, guida patentata, residente a Stia (Casentino). — Falterona e Appennino Casentinese.
Berti Carlo detto Carlo di Martino (recapito a Stia, casa Beni), guida raccom. — Falterona e Appennino Casentinese.
Pieri Natale, guida raccom., residente all'osteria della Colla sul Passo omonimo. — Appennino Tosco-Romagnolo.
Bertozzi Angelo e Bianchini Lazzaro, entrambi di Ponte Stazzemese, guide portatori raccomandati. — Pania della Croce, M. Forato, ecc.
Giannante Mansueto, residente a Vinca (Fivizzano), guida raccom. — M. Sagro, Pizzo d'Uccello, Pisanino, ecc.
Baldini, cavatore di marmi al Piastrone (Massa).
Del Frelo Francesco, pastore all'Altare presso il Pisanino (Vinca).
Valdini Giuseppe di Resceto (Massa).
Questi tre ultimi sono raccomandati per il Pisanino, la Tambura, ecc.
Spadoni Samuele, cavatore di marmi, residente a Carrara, guida-portatore raccomandato. — M. Sagro.

ALCUNI LIBRI UTILI AGLI ALPINISTI

Manuali d'Alpinismo.

L'abbici dell'Alpinismo, del colonn. ANNIBALE STRADA. Brescia 1885. L. 2.

I pericoli dell'Alpinismo e norme per evitarli, di CESARE FIORIO e CARLO RATTI. Con inc. e tavole. Torino, Casanova, 1889 (riprodotto nel « Bollettino C. A. I. », 1889). L. 2,50.

Alpinismo, di GIULIO BROCHEREL. Milano, Hoepli, 1898. L. 3.

Les dangers des ascensions, di H. BAUMGARTNER. Losanna 1898.

Die Gefahren der Alpen, di EMIL ZSIGMONDY. Con illustrazioni. Lipsia 1885.

Les dangers dans la montagne, di E. ZSIGMONDY. (Traduzione dell'opera precedente, per cura di Abel Lemercier). Parigi 1886.

Mountaineering, di CLAUDE WILSON. Con 39 inc. Londra 1893. L. 2,50.

Mountaineering, di C. T. DENT ed altri. Con 100 inc. Londra 1892.

Hochtouren, Traduzione tedesca dell'opera precedente con aggiunte di WALTER SCHULTZE ed altri. Con 137 inc. Lipsia 1893.

Der Bergsteiger in Hochgebirge, di J. MEURER e J. RABL. Con 33 incisioni. Vienna 1893.

In Hochregionen, tecnica dell'Alpinismo, per L. PURTSCHELLER. Con 26 incisioni. Berlino 1895.

Memoriale per l'ufficiale sulle Alpi, per D. ETNA. Torino 1900. L. 2,50.

Pubblicazioni di storia alpinistica.

Vade-Mecum dell'Alpinista (anno I, 1900). Pubblicato per cura della Sede Centrale del C. A. I. ed edito dalla Ditta G. B. Paravia e C. Prezzo L. 1 (vedi indice del contenuto a pag. 217 della « Rivista ».

Dizionario Alpino Italiano. Parte I: Vette e valichi italiani, di E. BIGNAMI-SORMANI; Parte II: Valli Lombarde e limitrofe alla Lombardia, di C. SCOLARI. Pubblicato per cura della Sezione di Milano nel 1892. Editore Ulrico Hoepli, Milano.

Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali di L. VACCARONE. Torino 1890.

Il Gruppo del Gran Paradiso, con 5 panorami e una carta topografica, di L. VACCARONE. Pubblicato dalla Sezione di Torino in occasione del 26° Congresso Alpino. Torino, 1894.

Elenco delle prime ascensioni nelle Prealpi Bergamasche di G. CASTELLI. Pubblicato per cura della Sezione di Bergamo. 1898.

Calendario alpino pel 1900 di V. CAMPANILE. Elenco di prime escensioni e altri dati di storia alpinistica. Pubblicato dalla Sezione di Napoli.

Ueber Eis und Schnee. Le più alte cime della Svizzera e le loro ascensioni. Di G. STUDER: edizione corretta e ampliata da A. WAEBER e H. DÜBI del C. A. S. Tre volumi. Prezzo: L. 8,75 ciascuno. Berna 1896, 1898 e 1899. Edit. Libreria Schmid e Francke.

Die Erschliessung der Ostalpen del prof. E. RICHTER. Tre volumi di complessive pagine 1600 con 59 elioincisioni fuori testo, 134 incisioni nel testo e parecchie carte. Pubblicazione del C. A. Tedesco-Austriaco. 1893-94. Prezzo marchi 30 = L. 38.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile.

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge N. 101 del 29 Marzo 1900

Col **1° Novembre 1897**, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte.

Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno **quattro** persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di **Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi. Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P.V.**

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per inscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti pei viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari **Nord delle Alpi** e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari **Sud delle Alpi.**

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0[0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gl'Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti:

fra *Torino* e *Genova* via Asti—Alessandria-Mignanego (o Busalla) / Acqui-Ovada

fra *Milano* e *Genova* via Pavia-Voghera / Vigevano-Alessandria — Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 108. — 1 cl. L. **11,10** — 2 cl. L. **8,10** — 3 cl. L. **5,65.**

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 128. — 1 cl. L. **12,90** — 2 cl. L. **9,30** — 3 cl. L. **6,40.**

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa.—Validità: **Giorni 15.** — Km. 131. — 1 cl. L. **17,60** — 2 cl. L. **12,50** — 3 cl. L. **8,40.**

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale. Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: **Giorni 15.** — Km. 201. — 1 cl. L. **19,80** — 2 cl. L. **14,25** — 3 cl. L. **9,50.**

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg. Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** Km. 212. — 1 cl. L. **20,80** — 2 cl. L. **14,85** — 3 cl. L. **10.**

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 271. — 1 cl. L. **26,20** — 2 cl. L. **18,60** — 3 cl. L. **12,45.**

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Novara andata e ritorno			da Milano Centr. corsa semplice			da Milano Centr. andata e ritorno		
	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Gozzano	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6 10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60
Orta Miasino .	17.45	12.25	7.35	7.75	5.45	3.40	5 05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	15.85	11.10	6.95
Omegna	18.45	12.95	7.80	8 .5	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6 25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55
Gravellona . .	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	18.25	12.80	8.05
Vogogna . . .	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—
Piedimulera .	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—
Villadossola .	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—
Domodossola .	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.10
Brigue	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.30	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:
1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e dànno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5). — I prezzi pel percorso in treno diretto sono aumentati del 10 0/0.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1ª cl.	2ª cl.	3 c.	1ª cl.	2 cl.	3 cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
Corsa semplice	17.55	12.30	7.90	8.75	6.10	3.95	11.90	8.35	5.35	6.25	4.40	2.80
Andata e ritorno	25.25	16.40	10.10	11.55	6.80	4.20	17.55	12.30	7.70	9.25	6.50	4.25

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per Generoso Bellavista			Biglietti di Corsa semplice per Generoso Kulm			Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm Ordinari (1)		Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm Speciali (2)		
	1 Cl	2ª Cl.	3ª Cl.	1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.	1ª Cl.	2ª Cl.	1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono pel ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto
(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle vigilie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non dànno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2ª classe sono valevoli per la 1ª, e quelli di 3ª classe per la 2ª.

STAZIONE di partenza	STAZIONE di destinazione	VIA	Prezzi dei biglietti 1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	....	— —	5 —	3 50
Gallarate (1)		....	— —	4 50	3 —
Legnano (1)		....	— —	5 —	3 50
Milano C. . . . . (1) (2)		....	9 „	6 50	4 —
		....	13 60	9 90	6 10
Novara (1)		....	— —	5 —	3 50
Torino P. N. (1)		Novara . . .	— —	15 45	— —
Torino P. S. (1)		....	— —	14 95	— —
Vercelli)		....	— —	8 —	— —

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.
(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e dànno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali
(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra *Arona* e *Laveno*, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra

Torino. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11